

Convegno:

SUI BAMBINI NON SI TRATTA.

LA SCOMPARSA INVISIBILE CHE FA RUMORE

“Sono un milione i minori arrivati tra Polonia, Ungheria, Romania. Di questi, 200mila provengono da istituzioni di accoglienza e quasi la metà, sono disabili.”

Prof. Ernesto Caffo



Gestito in Italia da Telefono Azzurro

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI BAMBINI SCOMPARSI

25 maggio 2022 | Roma

INDICE DEI CONTENUTI:

1. **La scomparsa di bambini:** *le tipologie e cause.*
2. **Minori stranieri non accompagnati:** *MSNA in Italia e in Europa, rotte e percorsi.*
3. **I bambini e la guerra:** *le conseguenze dei conflitti e ciò che vivono i bambini.*
4. **Il tema della scomparsa durante i conflitti:** *le conseguenze delle guerre come la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.*
5. **Il conflitto in Ucraina:** *come è cambiato lo scenario europeo e come continua a cambiare in divenire.*
6. **Dal generale al particolare:**
 - 6.1 **Il 116 000:** *i dati sulla scomparsa dei bambini.*
 - 6.2 **I dati sull'Ucraina:** *l'emergenza spiegata tramite i dati effettivi.*
 - 6.3 **I dati a livello europeo e a livello globale:** *analisi dati e report di ICMEC, Missing Children Europe.*
7. **L'importanza dell'identità dei bambini:** *il diritto di essere soggetti e il diritto alla cittadinanza. L'importanza della dignità e identità.*
8. **Come far fronte a questa situazione, strategie di cooperazione internazionale e nazionale:** *La rete di partner internazionali e progetti:*
 - *Missing Children Europe;*
 - *ICMEC - International Center for Missing and Exploited Children;*
 - *Il 25 maggio giornata internazionale dei bambini scomparsi;*
 - *Le collaborazioni istituzionali;*
9. **La Child Participation:** *i bambini al primo posto e il mondo associativo.*
10. **Il ruolo cruciale della scuola e della formazione:** *elementi e proposte per il supporto educativo dei minori ucraini, l'inclusione come imperativo.*
11. **Consigli:**
 - *consigli per gli adulti quando un bambino scompare;*
 - *consigli per adulti in caso di fuga di un minore;*
 - *come parlare ai bambini della guerra;*

1. La scomparsa di bambini

Il fenomeno della **scomparsa** si può riscontrare in tutte quelle situazioni in cui si perdono le tracce di un bambino o di un adolescente e non si conosce il luogo preciso in cui si trova e/o le circostanze in cui tale sparizione è avvenuta. Al fine di dare un quadro completo, le principali tipologie di scomparsa sono le seguenti:

1. Fuga da casa, istituto o comunità;
2. Sottrazione nazionale;
3. Sottrazione internazionale;
4. Rapimento;
5. Bambini Persi, dispersi casi di scomparsa non altrimenti specificata;
6. Minori Stranieri Non Accompagnati Che Scompaiono.

1.1 Fuga da casa, istituto o comunità

Nei casi di fuga, bambini e adolescenti decidono volontariamente di lasciare l'abitazione familiare, l'istituto o la comunità a cui sono affidati all'insaputa dei soggetti responsabili della loro cura, senza comunicare il luogo dove intendono recarsi e per un periodo di tempo indeterminato.

Il bambino o l'adolescente che fugge vive spesso una situazione di intensa difficoltà familiare, oggettiva o soggettivamente percepita, o un disagio legato alla permanenza in una comunità di accoglienza. In una situazione di crisi può arrivare a sentirsi privo di risorse, di soluzioni, di vie d'uscita e può ritenere di avere come unica alternativa quella della fuga. Un fenomeno particolarmente rilevante e in continuo aumento in Italia, è quello relativo all'allontanamento volontario di minori - in particolare stranieri - da istituti e comunità di affido.

1.2 Sottrazione di minore

Per sottrazione nazionale di minore si intende la condotta di chi sottrae un minore - allontanandolo dal luogo di residenza abituale o trattenendolo con sé - senza il consenso del soggetto che esercita su di lui responsabilità genitoriale.

1.3 Sottrazione internazionale

Si parla di sottrazione internazionale quando un minore avente la residenza abituale in un determinato Stato è condotto e/o trattenuto in un altro Stato senza il consenso del soggetto che ne esercita la responsabilità genitoriale o del tutore, con conseguente

impedimento dell'esercizio della responsabilità genitoriale da parte del soggetto legittimato.

Con l'aumento di matrimoni e unioni miste e di separazioni e divorzi, è aumentato anche il numero di casi di bambini - in genere di età inferiore ai 10 anni - che vengono sottratti da un genitore e portati in un altro paese, precludendo così ogni rapporto con l'altro genitore.

1.4 Rapimento

Si parla di rapimento quando un minore si trova con una o più persone terze contro la volontà dei genitori/del minore stesso. Il rapimento può avvenire tramite violenza fisica, persuasione, minaccia di violenza.

1.5 Bambini persi, dispersi e casi di scomparsa non altrimenti specificata

In questa categoria rientrano i minori che non sono stati sottratti da adulti né si sono allontanati volontariamente, ma che si sono persi o risultano dispersi dopo un disastro naturale (terremoti, alluvioni etc.). Rientrano in questa categoria anche quei bambini per i quali non si dispone di elementi sufficienti tali da poterli inserire in una delle categorie precedenti.

1.6 Minori stranieri non accompagnati

Particolare attenzione è da dedicarsi ai minori stranieri non accompagnati, soggetti particolarmente vulnerabili che si allontanano dai centri di accoglienza esponendosi al rischio di tratta, sfruttamento e arruolamento in organizzazioni criminali.

Con l'espressione minore straniero non accompagnato (MSNA), in ambito europeo e nazionale, si fa riferimento allo straniero (cittadino di Stati non appartenenti all'Unione europea o apolide), di età inferiore ai diciotto anni, che si trova - per qualsiasi causa - nel territorio nazionale, privo di assistenza e rappresentanza legale.

2. Minori stranieri non accompagnati: MSNA in Italia e in Europa, rotte e percorsi.

I minori stranieri non accompagnati sono un tema centrale quando si parla di migrazioni e spostamento di ingenti flussi di persone. Per capire l'entità di questo fenomeno, si deve partire con l'analisi dal punto di vista europeo: infatti, il minore straniero non accompagnato è definito dalla [Direttiva 2011/95/EU](#), che lo vede come un bambino che

fa ingresso nel territorio di uno Stato Membro non accompagnato da nessun adulto responsabile per lui, quindi non solo genitore ma anche rappresentante o tutore, o che viene abbandonato successivamente all'entrata nel territorio dello Stato Membro. In aggiunta, la [Direttiva 2003/86/CE](#), relativa al diritto al ricongiungimento familiare definisce in termini simili il minore straniero non accompagnato. La Direttiva sul Rimpatrio del 2008 ha disposto all'art. 10 una norma comune riguardante il rimpatrio dei MSNA e la necessaria valutazione del superiore interesse del minore stesso.

La categoria di MSNA limita il campo di definizione: infatti, le persone da tutelare sono i minorenni, ovvero entro i 18 anni di età, e inoltre, si può riscontrare un basso grado di omogeneità nella categorizzazione di migrante, dovuto solamente a variabili di tipo economico e socio-culturale, senza tener conto di altre discriminanti, come il genere o le esperienze traumatiche come la tratta o lo sfruttamento (Lucia Chiurco, INAPP).

Le rotte che i minori stranieri non accompagnati vanno a intraprendere sono varie e provvedono all'eterogeneità dei casi che si riscontrano durante gli arrivi nel territorio italiano. Secondo la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, durante il 2021, gli ingressi nel territorio italiano sono stati di 16.575 MSNA. I minori sono in prevalenza di genere maschile (N=11.951; 97,3%) e di un'età compresa tra i 16 e i 18 anni (N=10.563; 86%). Le principali nazionalità e di conseguenza i paesi da cui provengono la maggioranza dei MSNA sono il Bangladesh, l'Egitto, la Tunisia, l'Afghanistan, l'Albania e il Pakistan, arrivati questi nel maggior numero nella regione Sicilia. Un gran numero di MSNA si trova coinvolto negli sbarchi e anche qui la maggioranza degli sbarchi ha visto come punto di arrivo la regione Sicilia. La questione dei minori stranieri non accompagnati si colloca direttamente in connessione con l'accoglienza: i minori devono essere accolti in strutture di prima accoglienza, mentre nella seconda accoglienza rientrano strutture collegate con il Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI), finanziate con il fondo FAMI. I minori entrati in Italia che sono stati censiti dal Sistema Informativo Minori (SIM) al 2021 sono 12.284 - a fronte dei 7.080 del medesimo periodo dell'anno precedente - e collocati per il 96% in strutture di accoglienza. Al 31 dicembre 2021, le strutture di accoglienza censite nel SIM che ospitano MSNA sono 1.134 e ancora una volta la Sicilia rappresenta la prima regione italiana con il maggior numero di minori accolti. Una grande problematica è quella messa in luce da Lost in Europe, nella quale l'Italia registra un triste primato: dal 2018 al 2020 sono almeno 18.292 i minori stranieri scomparsi il nostro Paese è quello con il numero più alto di sparizioni, 5.775 tra il 2019 e il 2020, quasi 8 al giorno.

Nel nostro ordinamento le disposizioni in materia di MSNA sono contenute principalmente negli [articoli 32 e 33 del Testo Unico in Materia di Immigrazione](#)

(D.Lgs. n. 286/1998), nonché nel relativo **Regolamento di Attuazione (D.P.R. n. 394/1999)**.

Negli ultimi anni sono state introdotte significative modifiche al complesso della normativa vigente sui MSNA, la cui presenza risulta aumentata in rapporto percentuale al totale dei migranti sbarcati sulle coste italiane. In particolare, è stata approvata la **legge n. 47 del 2017 (c.d. Legge Zampa)**, con l'obiettivo principale di rafforzare gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento in favore dei minori stranieri. Nello specifico, la Legge Zampa mira a salvaguardare il miglior interesse del minore, attraverso il divieto di respingimento alla frontiera, senza alcuna eccezione, la riduzione del termine massimo di trattenimento dei minori nelle strutture di prima accoglienza, il miglioramento e l'uniformazione delle procedure per l'accertamento dell'età, l'implementazione di standard minimi delle strutture residenziali per minorenni, l'estensione dell'utilizzo di mediatori culturali qualificati con il compito di comunicare e tradurre i bisogni presenti, la promozione dell'istituto dell'affido familiare così come la nomina puntuale di tutori volontari per questi minorenni, il rafforzamento di alcuni diritti riconosciuti ai bambini non accompagnati, come quello all'assistenza sanitaria, all'istruzione, alla piena attuazione delle garanzie processuali e, da ultimo, l'istituzione di un sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

3. I bambini e la guerra: *le conseguenze dei conflitti e ciò che vivono i bambini.*

La guerra e i conflitti in generale sono eventi che provocano grande sconvolgimento nei più piccoli, sottoponendoli a gravi conseguenze che impattano sulla loro identità e vanno a toccare, e spesso a ledere, i loro diritti fondamentali. L'esposizione, diretta e/o indiretta, a tali accadimenti li rende più vulnerabili all'insorgenza, o all'intensificarsi, di difficoltà nell'area della salute mentale (Perkins et al., 2018), quali disturbi post-traumatici (PTSD) e problemi comportamentali ed emotivi (Buchmueller et al., 2018; Karam et al., 2019). Uno studio condotto su 1000 tra bambini e adolescenti rifugiati siriani ha evidenziato che il 45,6% di loro aveva sviluppato un PTSD, con un elevato rischio di comorbidità con disregolazioni emotive (Khamis, 2019). Quando i bambini assistono ad eventi drammatici o a circostanze di conflitti o guerra, è assolutamente normale il manifestarsi di reazioni inaspettate, come livelli inspiegabilmente elevati di attivazione fisiologica, cambiamenti nel ritmo sonno-veglia, perdita di appetito, volontà di isolamento e ansia. I sintomi di un trauma possono essere vari, come per esempio provare rabbia o tristezza: la separazione dalla propria famiglia e/o la perdita dei propri affetti più cari a causa di un conflitto possono essere all'origine di vissuti di grande tristezza, sintomi depressivi e lutti non risolti (Bean et al., 2007). Da una recente ricerca svolta con 1115 minori siriani è emerso

che ansia e depressione risultavano significativamente associate al quadro psicopatologico del PTSD (Yayan et al., 2020). A seconda dell'età, bambini e adolescenti hanno reazioni diverse in relazione ad eventi traumatici: una grande differenza è data anche dalla gravità dell'evento, dal contesto familiare e sociale e dalla propria personalità (Giordano et al., 2019). Queste variabili bio-psico-sociali danno anche ragione della diversità delle modalità messe in campo per fronteggiare questi eventi, altresì conosciute come strategie di coping, e della capacità di trovare risposte adattive, ovvero la resilienza (Motti-Stefanidi, 2018; Yaylaci, 2018). In un momento storico di estrema complessità ed instabilità, appare più che mai urgente poter creare intorno ai bambini e agli adolescenti un contesto stabile e sereno ed in grado di essere di supporto cognitivamente, emotivamente e psicologicamente. Il rischio che bambini e adolescenti possano vivere tale situazione in modo confuso, sviluppare paure o formulare giudizi inadeguati e stereotipati può essere affrontato non solo fornendo loro il supporto e gli strumenti più adeguati per gestire la minaccia di un tragico evento, ma cercando anche di rileggere questo particolare momento di emergenza mondiale come spunto di riflessione in virtù del quale fornire a bambini e adolescenti gli strumenti necessari per comprendere e gestire le proprie emozioni.

4. Il tema della scomparsa durante i conflitti: *le conseguenze delle guerre come la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.*

La scomparsa di bambini e adolescenti è una tematica molto importante che si va ad acuire soprattutto durante i conflitti. Essendo un tema che va a toccare varie categorie di scomparsa è frequente che, a causa di eventi traumatici, bambini e adolescenti scompaiano nel momento in cui attraversano un confine per fuggire da una situazione di incertezza. La velocità con cui certi cambiamenti avvengono può portare a serie conseguenze: quando i bambini fuggono o viaggiano da soli non essendo accompagnati, possono divenire vittime di sfruttamento o tratta di esseri umani.

La tratta (in inglese *trafficking in human beings*) è un'attività criminale caratterizzata da alcuni elementi principali, quali un'azione, un mezzo e uno scopo. La definizione universalmente riconosciuta si trova all'interno dell'**Articolo 3 del Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite** contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini. Il suddetto infatti, recita:

- A. «tratta di persone» indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di

altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso da parte di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi;

- B. il consenso di una vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui alla lettera a) del presente articolo è irrilevante nei casi in cui qualsivoglia dei mezzi usati di cui alla lettera a) è stato utilizzato; c) il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere un bambino ai fini di sfruttamento sono considerati «tratta di persone» anche se non comportano l'utilizzo di nessuno dei mezzi di cui alla lettera a) del presente articolo; d) «bambino» indica qualsiasi persona al di sotto di 18 anni.”

Analizzando la definizione, è rilevante inquadrare gli elementi dell'azione, i mezzi e lo scopo. L'azione consiste nel modo in cui le persone vengono avvicinate: può avvenire con agenzie o chat, in auto o a piedi, in gruppo o da soli. Per quanto riguarda i mezzi, la persona reclutata si trova in posizioni di vulnerabilità, essendo impiegato l'uso della forza per reclutarla. La vulnerabilità è una condizione in cui la persona coinvolta non ha altre scelte se non essere abusata in modo fisico, psicologico o economico. Lo scopo principale si riscontra invece nelle varie forme di sfruttamento della persona avvicinata.

Per parlare della tratta, sono interessate quattro aree fondamentali: prevenzione, protezione, procedimento giudiziario e partnership. Queste quattro parole sono le quattro aree fondamentali di intervento indicate dalla [Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta di esseri umani 2012-2016 basata sulla Direttiva 2011/36](#) e stabiliscono i campi di intervento e le priorità per combattere questo crimine.

- A. Prevenzione: con campagne di sensibilizzazione. Attività che si rivolgono ai gruppi vulnerabili e alle comunità a rischio come conseguenze della ricerca delle cause che generano interesse per lo sfruttamento di ogni genere. In questo senso, la prevenzione si concentra in azioni per capire le ragioni delle richieste al fine di agire in anticipo.
- B. Protezione: le vittime devono ricevere assistenza e protezione per evitare la rivittimizzazione, soprattutto per quanto riguarda i bambini. In questo campo è presente il nesso tra tratta e migrazione, più rigido e stretto che negli altri ambiti.
- C. Procedimento giudiziario: si intende come necessità che i comportamenti illeciti vengano puniti. Partendo dal punto che chi commette questo crimine lavora in combinazione con reti di criminalità transnazionali, gli sforzi devono essere

allargati e quindi non limitati alla politica dei singoli Stati membri. Questo può essere un aspetto positivo nella lotta a chi commette certi crimini, ma il fatto che le sanzioni non siano del tutto armonizzate significa che ci sono ancora discrepanze tra le normative all'interno dei paesi.

D. Partnership: deve essere strategica e basata sulla cooperazione tra le agenzie che sono attive nella lotta contro la tratta di esseri umani, e sul dialogo reciproco, a livello governativo e non governativo.

4.1 Relazione con flussi migratori misti

Secondo l'UN Office on Drugs and Crimes, la migrazione mista è un fenomeno composito che riguarda le persone che decidono di migrare per motivi diversi, come anche a causa delle condizioni del loro paese. Queste persone possono incontrarsi all'interno dello stesso percorso: il risultato può essere un cambiamento della loro condizione di partenza. Le migrazioni miste comprendono numerosi flussi di persone, che possono essere richiedenti asilo, o migranti di vario genere, come per lavoro e per motivi economici. Come la tratta di esseri umani, anche i flussi migratori misti richiedono un approccio multidisciplinare. Vista la grande connessione con i flussi migratori misti è possibile che le vittime di tratta rientrino nella definizione di rifugiato, intesa dalla Convenzione di Ginevra del 1951 come una persona al di fuori del proprio paese di origine e che sia a rischio di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinioni politiche. Il timore di persecuzione, rivolto al rischio di tratta, riguarda il pericolo di sussistenza di gravi conseguenze nel momento del rientro al paese di origine. Queste conseguenze possono riguardare casi di sfruttamento per esempio a livello sessuale, di lavori forzati o prelievo di organi.

La tratta non è da confondere con il traffico di migranti (in inglese *smuggling of migrants*), il quale si intende, secondo il **Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale contro il traffico di migranti via terra, via mare e via aria**:

- "procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadina o residente permanente".

Le principali differenze sono qui sotto elencate:

- La tratta di esseri umani può avvenire anche all'interno di confini di un paese, il traffico di migranti invece deve necessariamente essere transfrontaliero;
- La tratta non implica il consenso delle persone, essendo queste coinvolte contro la propria volontà. Il consenso, se inizialmente dato, si annulla se viene impegnato

l'uso della forza o altri metodi coercitivi. Per i migranti invece, la volontà di cambiare paese è attiva, essendo spinti dai fattori di spinta e di attrazione (cosiddetti push and pull factors). I push factors che innescano la migrazione possono essere elencati nella presenza di conflitti nel paese di destinazione, la mancanza di assistenza e servizi di base, la violenza e l'insicurezza; i pull factors invece sono gli aspetti positivi che il migrante cerca quando parte, quali uno stile di vita ed educazione migliori, sicurezza, opportunità.

- Lo scopo dei trafficanti di persone è lo sfruttamento, di tipo sessuale, lavorativo; lo scopo del traffico di migranti è ottenere un profitto materiale o finanziario dato dallo spostamento di persone.

La tratta spesso utilizza le stesse rotte del traffico dei migranti. E' necessario tuttavia comprendere in che misure avvenga la tratta di esseri umani, al fine di riconoscerla e dividerla da altri comportamenti criminali.

4.2 I recenti sviluppi nell'area Europea

La relazione del Parlamento europeo su "Individuazione e protezione delle vittime della tratta negli hotspot" (European Parliament Report on "Detecting and protecting victims of trafficking in hotspots") analizza le due rotte principali per raggiungere l'Europa: il Mediterraneo centrale (dal Nord Africa all'Italia) e il Mediterraneo orientale (dalla Turchia alla Grecia, Bulgaria e Cipro). Solitamente sono le crisi migratorie o le situazioni di conflitto le micce che innescano il fenomeno della tratta.

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni in collaborazione con l'Agenzia per i Rifugiati dell'UNHCR ha sviluppato nel 2020 un documento che sottolinea il nesso tra tratta e flussi migratori, chiamato "**Joint Framework on Developing Standard Operating Procedures for the Identification and Protection of Victims of Trafficking**". In questo documento vengono sottolineate alcune strategie per l'identificazione delle vittime. Per prima cosa, quando è possibile ci sia una vittima di tratta, si inizia con lo screening iniziale: ovvero si verifica se tra i flussi migratori si trovano indicatori di tratta. Ciò avviene controllando se le persone hanno paura del ritorno forzato al paese di origine per motivi di sfruttamento. Se viene stabilita la presenza di segnali, il passo successivo è quello di avviare una verifica approfondita tramite interviste. Se la persona in questione non è vittima di tratta, questi, se necessario, può comunque avere diritto alla protezione.

A livello Europeo, la prima definizione di tratta di esseri umani si evidenzia nel 2005 con la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, **Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings**. L'articolo 4 spiega la definizione, che è molto simile a quella del **Protocollo delle Nazioni Unite**, ma con una differenza: la vittima infatti è "qualsiasi persona fisica che sia

oggetto della tratta di esseri umani come definita nel presente articolo". L'articolo 36 invece aggiunge il meccanismo di monitoraggio, il Gruppo di esperti sull'azione contro la tratta di esseri umani (**GRETA**), che si occupa di verificare l'attuazione della Convenzione. L'ultimo quadro rilevante per capire in cosa consiste la tratta di esseri umani è la **Direttiva 2011/36 del Parlamento Europeo** e del Consiglio sulla prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani e sulla protezione delle sue vittime. Questa direttiva differisce dalle altre per il fatto che aggiunge un'ulteriore azione e scopo. L'azione si compone di un controllo effettivo sulle persone e allo scopo invece si aggiungono forme di sfruttamento tramite elemosina o matrimoni forzati e adozioni illegali.

L'ultima comunicazione della Commissione Europea sulla **Strategia UE per la lotta alla tratta di esseri umani 2021-2025** enfatizza il fatto che a livello politico e operativo sia fondamentale garantire la cooperazione cross-border, regionale e internazionale. Mentre le reti criminali si muovono attraverso le frontiere - attraverso i Paesi di origine, transito e destinazione -, le indagini e il perseguimento dei crimini sono di competenza degli Stati membri nell'ambito della loro giurisdizione. I casi cross-border di tratta di esseri umani sono difficili da indagare perché richiedono risorse, coordinamento e una buona comunicazione tra le autorità competenti. Le forze dell'ordine hanno anche bisogno di capacità, strumenti e cooperazione strutturata per affrontare il modus operandi digitale dei trafficanti.

4.3 Ordinamento nazionale

L'Italia ha recepito le direttive europee per il contrasto alla tratta di esseri umani e, all'interno dell'ordinamento nazionale, figurano leggi per la tutela delle vittime di tratta, analizzando i reati di riduzione in schiavitù e le conseguenti pene.

La normativa nazionale italiana si basa sugli articoli del codice penale, i quali introducono questo reato nell'articolo **601**, sostituito della legge n.228/2003. L'articolo **600** invece tratta di reati di mantenimento in schiavitù, attuati mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità, mentre nell'articolo 602 si parla di tratta di schiavi.

La legge del **2 luglio 2010 n.108** ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani del 2005, aggiungendo un ulteriore articolo nel codice penale (602-ter) che definisce le circostanze aggravanti.

Con il decreto **n.24 del 2014** ha recepito la **Direttiva 2011/36/UE**, rispetto alla prevenzione, protezione, procedimento giudiziario e partnership. Mediante questo decreto, inoltre, nei casi in cui ci siano dubbi sull'età di una persona vittima di tratta, essa è considerata minore per consentire l'immediato accesso alle misure di assistenza, sostegno e protezione. Particolare attenzione va data ai minori di 18 anni per i quali, secondo l'attuazione delle direttive, vi è la previsione di una nomina di un tutore se il

minore non è accompagnato. Il minore deve essere informato dei suoi diritti anche in riferimento al suo possibile accesso alla protezione internazionale.

L'articolo 18 del **D.Lgs 286/1998** del Testo Unico concernente la disciplina dell'immigrazione ha creato un sistema di assistenza e protezione delle vittime di tratta, essendo il crimine della tratta interconnesso con i flussi migratori.

Con la legge del **7 aprile 2017 n.47** si aggiungono previsioni in materia di minori stranieri non accompagnati, identificati come vittime di tratta.

5. Il conflitto in Ucraina: *come è cambiato lo scenario europeo e come continua a cambiare in divenire.*

L'Ucraina è stata sconvolta da una guerra senza precedenti: per comprendere la condizione di crisi in cui volge è necessario analizzare le conseguenze che sono avvenute, stanno avvenendo e continueranno ad avvenire non solo in Ucraina, ma anche a livello europeo e internazionale. Infatti, l'emergenza che sta toccando lo Stato Ucraino non è da considerarsi limitatamente a questo paese, poiché le implicazioni e l'effetto a catena che sta avendo la crisi si sono ripercosse nei paesi di confine e anche a molta distanza. Le conseguenze della crisi si vedranno sul lungo periodo. Il 24 febbraio 2022 l'invasione della Russia ha cambiato radicalmente le sorti dell'Europa, mettendo a rischio milioni di persone, tra cui i bambini e gli adolescenti. Tra loro, accade spesso che siano non accompagnati, accrescendo ulteriormente le loro pregresse vulnerabilità. In un clima del genere, le adozioni illegali, le grandi bande di criminalità organizzata transnazionale e le sparizioni di bambini accadono purtroppo ogni giorno. In questo periodo, le conseguenze si intersecano, ed allo stesso modo, è necessario che le soluzioni cercate e calibrate siano interconnesse l'una con l'altra, al fine di garantire un lavoro di rete e sinergico.

Queste le parole del Presidente di Telefono Azzurro, il Professor Ernesto Caffo, il quale nel mese di marzo si è personalmente recato nelle zone adiacenti il conflitto in corso:

*Varsavia, 13 marzo 2022 – . Così **Ernesto Caffo**, presidente Telefono Azzurro ONLUS, intervenendo al Tg1 in collegamento da Varsavia, lancia l'allarme sulla tratta dei bambini al confine con l'Ucraina. “Sono un milione i minori arrivati tra Polonia, Ungheria, Romania. Di questi, 200 mila sono abbandonati e molti di questi, quasi la metà, sono disabili – prosegue Caffo – . Alcuni vengono accompagnati da adulti, ma molte volte si tratta di estranei che approfittano di questa situazione di confusione, di grande accoglienza ma senza un controllo. Uno dei problemi è proprio quello dell'identificazione dei bambini: senza un controllo, diventano vittime della tratta. È una*

piaga che avviene in tutte le situazioni drammatiche come questa”. L’allarme viene lanciato a tutte le istituzioni internazionali dalle associazioni che, come Telefono Azzurro, operano sulla frontiera: “È necessario controllare gli accessi e monitorare questo passaggio di bambini ai vari altri paesi. Lavoriamo qui in Polonia con le altre organizzazioni presenti sul territorio per creare una rete” aggiunge Caffò. Conclude: “Le conseguenze di una scomparsa sono drammatiche per tutto il resto della vita di questi bambini. Sostenendo gli adulti e i responsabili, possiamo proteggerli”. I bambini e i ragazzi sono i protagonisti di oggi e nel futuro, perciò è importante proteggerli tramite ogni mezzo e con ogni sforzo possibile, predisponendo azioni preventive per poter affrontare nel modo migliore e più efficace possibile le sfide che la realtà impone.

Secondo l’UNHCR un terzo degli ucraini è stato costretto a lasciare la propria casa. Un’ingente percentuale di persone non è in grado di far fronte alle richieste fondamentali di cibo, acqua e medicine. Dall’inizio di maggio 2022, oltre 125.000 persone hanno ricevuto un’assistenza di protezione alle frontiere: le organizzazioni internazionali e non governative si stanno muovendo per far fronte a questa emergenza. E’ stato anche dichiarato dalla Presidente di GRETA, il Group of Expert on Action against Trafficking in Human Beings, Helga Gayer, che le persone che fuggono dalla guerra sono fisicamente e psicologicamente indebolite. Le strutture che accolgono i rifugiati devono garantire che siano informati dei loro diritti e le autorità devono essere attive al fine di prevenire offerte fraudolente di trasporto, alloggio e lavoro e rafforzare i protocolli di sicurezza per i bambini non accompagnati, collegandoli ai sistemi nazionali di protezione dell’infanzia. Si consideri che secondo l’Inter-Agency Coordination Group against Trafficking il 28% delle vittime della tratta identificate a livello globale sia costituita da bambini: per quanto riguarda il contesto ucraino, i minori possono considerarsi in maniera ancora maggiore in percentuale, essendo accentuati dalle incertezze del conflitto.

6. Dal generale al particolare – il 116000: i dati sulla scomparsa dei bambini.

6.1 Il 116 000, Numero Unico Europeo per i Bambini Scomparsi

Dal 25 maggio 2009 – prima Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi – è attivo in Italia il 116000, Numero Unico Europeo per i Minori Scomparsi. Si tratta di un numero afferente al Ministero dell’Interno che, con la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa, dal 2009 ne ha assegnato la gestione a Telefono Azzurro. Per far fronte al fenomeno dei minori scomparsi e all’eterogeneità dei casi che tale macro categoria comprende, la Commissione Europea ha destinato l’arco di numerazione 116 a servizi armonizzati a valenza sociale.

Il servizio è gratuito, raggiungibile da telefonia fissa e mobile in tutta Italia, via mail e sito web, multilingue, attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno. La hotline 116000 raccoglie le segnalazioni relative a scomparsa, avvistamento e ritrovamento di bambini e adolescenti scomparsi; una volta ottenute le informazioni necessarie, l'operatore che effettua la presa in carico del caso, dopo aver raccolto e valutato le informazioni, si mette in contatto con le Forze dell'Ordine competenti al fine di collaborare alla risoluzione del caso. Il servizio opera in sinergia con le altre hotlines 116000 attive negli Stati Membri, in particolare con quelle afferenti al network europeo Missing Children Europe (MCE). Di conseguenza, se una segnalazione interessa un Paese in cui è attivo il Numero Unico Europeo per Minori Scomparsi, questa viene inoltrata, se opportuno, alla hotline 116000 di riferimento al fine di cooperare al ritrovamento del minore scomparso e alla tutela dei suoi diritti.

Il servizio è attualmente attivo e operativo in 31 Stati: Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna, Svezia, Gran Bretagna, Svizzera, Serbia, Albania e Ucraina.

L'operatore del servizio 116000 gestisce i casi di scomparsa applicando procedure operative redatte sulla base di standard internazionali elaborati dalle Istituzioni e dai network di riferimento, in particolare Missing Children Europe (MCE) e International Center for Missing & Exploited Children (ICMEC).

I cambiamenti che avvengono ogni giorno creano sempre nuove sfide da intraprendere e superare. Per questo motivo, il servizio 116000 è al passo con i mutamenti che caratterizzano la società dal punto di vista nazionale e internazionale e il network di cooperazione cross-border, soprattutto in questo periodo storico, è all'ordine del giorno. La connessione con il network di Missing Children Europe, infatti, permette la gestione congiunta dei casi cross-border che arrivano. Con cross-border si vanno ad intendere quei casi la cui scomparsa sia di tipo transfrontaliero. Di solito, la segnalazione parte da un determinato paese di cui il bambino scomparso è cittadino e tramite il network di collegamento che tocca tutti i paesi membri che gestiscono la hotline 116000 si chiede l'attivazione per il caso cross-border. Da questo punto in poi, si innesca un meccanismo di cooperazione che va oltre i confini nazionali e che permette lo scambio di buone pratiche e informazioni necessarie al ritrovamento dei bambini. La forza del network si rivede proprio in questo, nell'attivazione di meccanismi che anche a distanza sono unificati, per arrivare al medesimo obiettivo, ovvero il ritrovamento e la protezione dei bambini.

Il fenomeno del traffico di migranti può trasformarsi nel crimine di tratta ed è per questo motivo che appare opportuno adoperarsi in attività di prevenzione e ridisegnare un *pattern* che fornisca assistenza, anche legale, in relazione alle necessità incombenti del segnalante, come la pratica di ricongiungimento familiare. Inoltre, risulta necessario avere una corretta implementazione dei servizi e adoperarsi per una costante ricerca affinché si possano creare linee guida per definire degli indicatori in grado di strutturare ulteriori piani di azione. La raccolta e l'analisi di dati, infine, può essere utile al miglioramento di standard di qualità.

116000 (2009-2021)

NUMERO UNICO EUROPEO

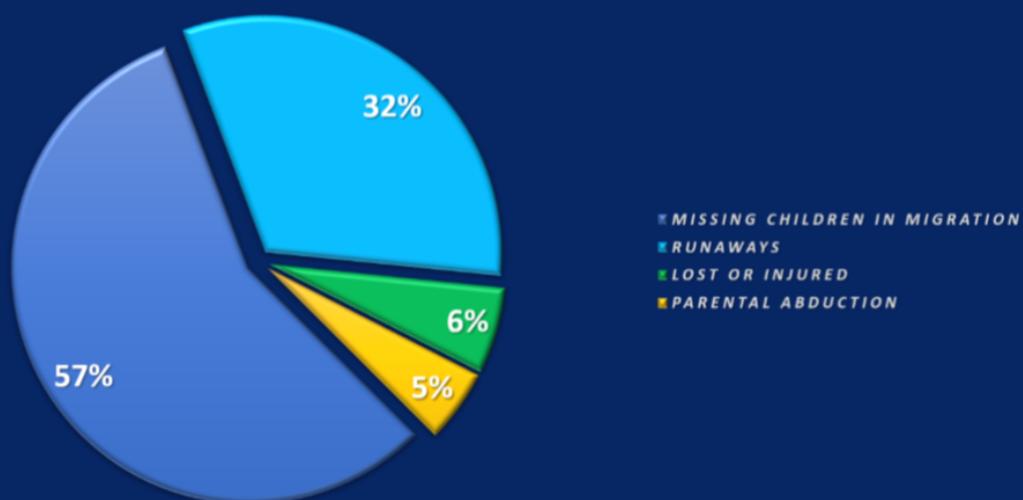
BAMBINI SCOMPARI

MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

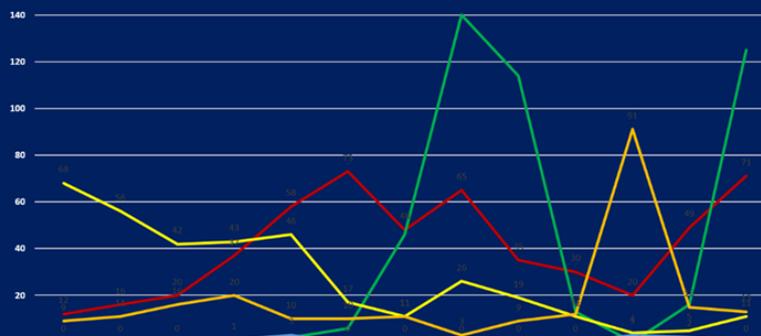
Durante l'anno 2021, oltre la metà dei casi gestiti (57%) dal 116000 Numero Unico Europeo Minori Scomparsi ha riguardato casi di *Missing Children in Migration*.

Circa un terzo (32%) ha riguardato invece casi di *Runaways*. La casistica è completata da *Lost/Injured* (6%) e *Criminal abduction* (5%).

TIPOLOGIA DEI CASI GESTITI NEL 2021

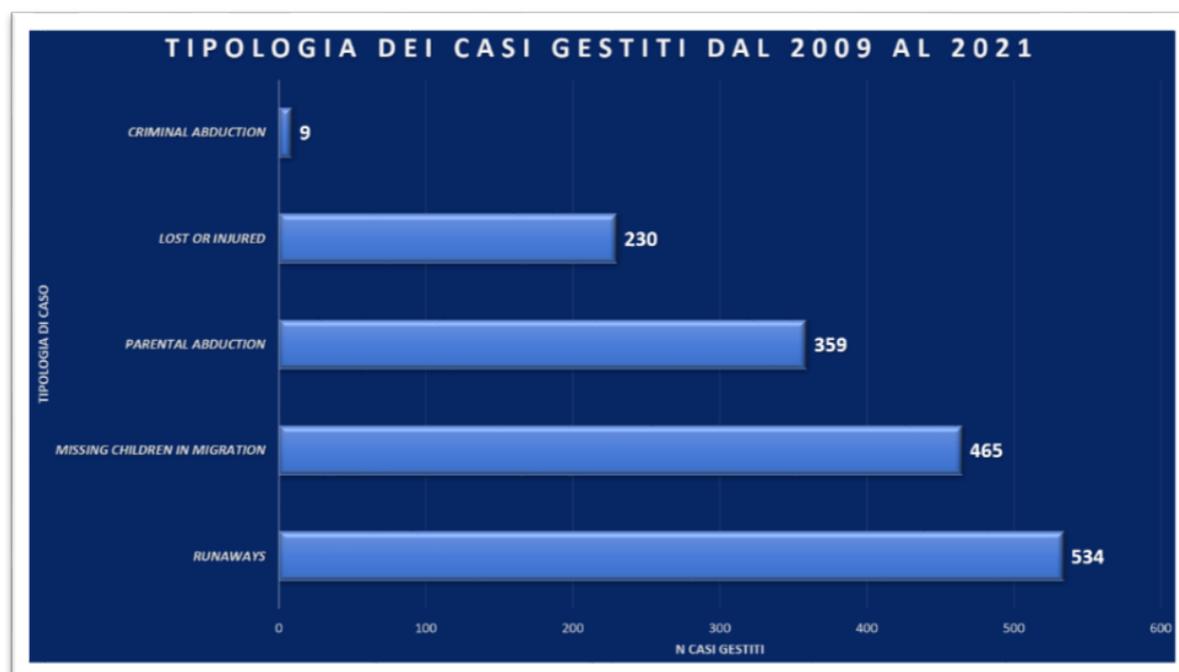


CASI GESTITI DAL 2009 AL 2021



	2009*	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
— RUNAWAYS	12	16	20	37	58	73	48	65	35	30	20	49	71
— MISSING CHILDREN IN MIGRATION	1	0	1	1	2	6	46	140	114	13	0	16	125
— PARENTAL ABDUCTION	68	56	42	43	46	17	11	26	19	11	4	5	11
— LOST OR INJURED	9	11	16	20	10	10	11	3	9	12	91	15	13
— CRIMINAL ABDUCTION	0	0	0	1	3	0	0	0	0	0	3	2	0

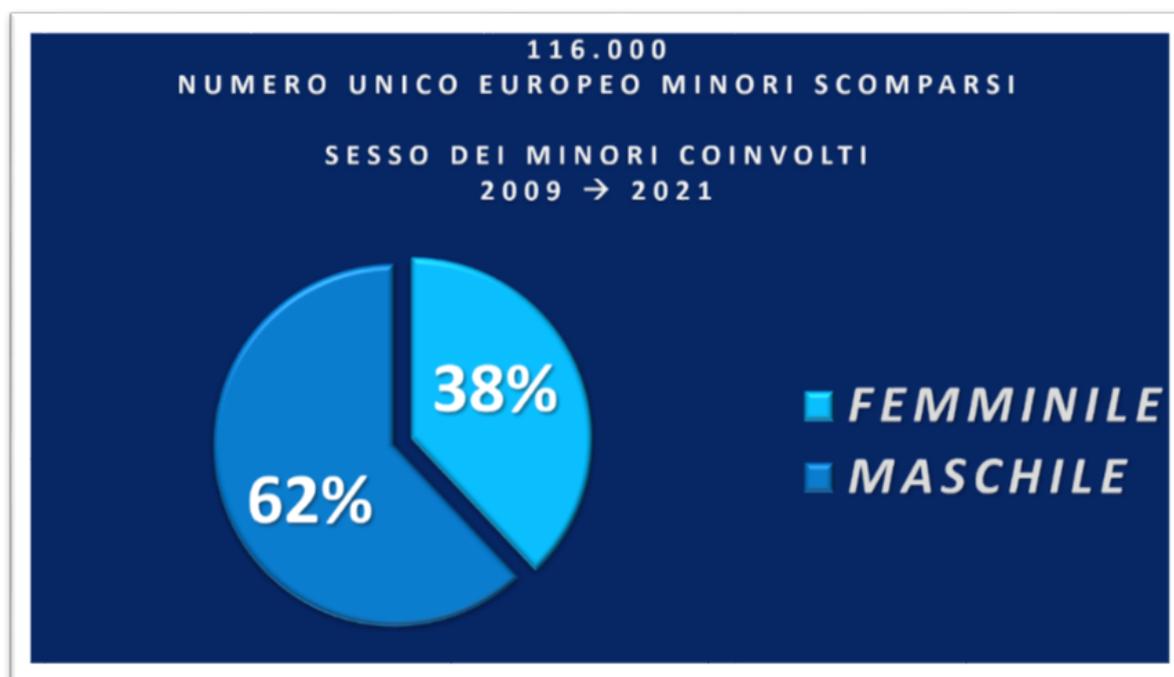
Dall'anno 2009 all'anno 2021, circa un terzo dei casi gestiti dal 116000 Numero Unico Europeo Bambini Scomparsi ha riguardato tematiche “**Runaways**”, il 29,1% “**Missing Children in Migration**”, il 22,5% “**Parental Abduction**” e il 14,4% “**Lost/Injured**”. Infine, lo 0,6% ha riguardato *Criminal Abduction*.



CASI GESTITI	2009*	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	TOTALE
RUNAWAYS	12	16	20	37	58	73	48	65	35	30	20	49	71	534
MISSING CHILDREN IN MIGRATION	1	0	1	1	2	6	46	140	114	13	0	16	125	465
PARENTAL ABDUCTION	68	56	42	43	46	17	11	26	19	11	4	5	11	359
LOST/INJURED	9	11	16	20	10	10	11	3	9	12	91	15	13	230
CRIMINAL ABDUCTION	0	0	0	1	3	0	0	0	0	0	3	2	0	9
TOTALE	90	83	79	102	119	106	116	234	177	66	118	87	220	1.597

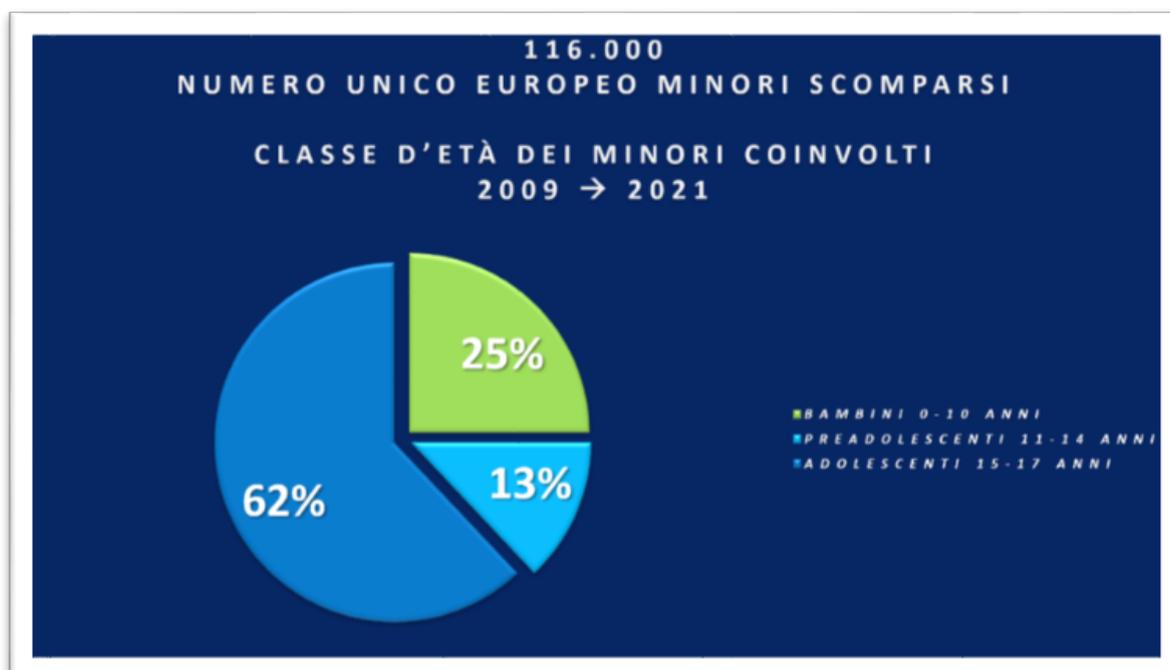
SESSO DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Dall'anno 2009, il **62%** dei minori coinvolti è di sesso **maschile**, mentre il **38%** è di sesso **femminile**.



ETÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Per quanto concerne l'età dei minori, dall'anno 2009 la maggior parte dei minori coinvolti riguarda **adolescenti** di età compresa tra i 15 e i 17 anni (**62%**). Seguono **bambini** di età fino ai 10 anni (**25%**) e **preadolescenti** di età compresa tra gli 11 e i 14 anni (**13%**).



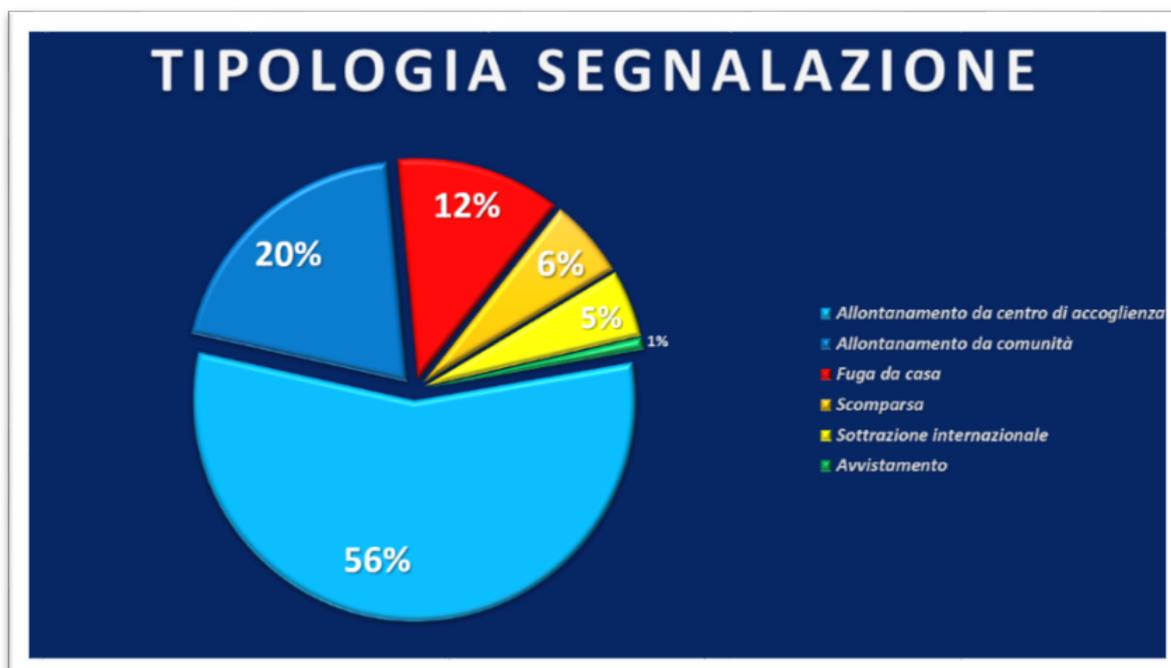
MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI NEL 2021

Durante l'anno 2021, i minori coinvolti nei casi gestiti sono 222.

Oltre la metà dei casi gestiti (56%) ha riguardato *Allontanamenti da Centro di Accoglienza* (n=125).

Un caso su cinque (20%) ha riguardato invece *Allontanamenti da comunità* (N=44), di cui 11 da *Case-famiglia*, 3 da *Centro di pronto intervento per minori*, 2 da *Casa mamma e bambino*, 1 da una *Comunità di recupero* e 1 *Terapeutica*, 1 da una *Struttura di riabilitazione psico-fisica*.

La casistica è completata da *Fughe da casa* (12%), *Scomparse* (6%), *Sottrazioni Internazionale* (5%) e *Avvistamenti* (1%).



TIPOLOGIA SEGNALAZIONE	N
<i>Allontanamento da centro di accoglienza</i>	125
<i>Allontanamento da comunità</i>	25
<i>Allontanamento da comunità (casa-famiglia)</i>	11
<i>Allontanamento da comunità (centro di pronto intervento minori)</i>	3
<i>Allontanamento da comunità (casa mamma e bambino)</i>	2
<i>Allontanamento da comunità (comunità di recupero)</i>	1
<i>Allontanamento da comunità (struttura di riabilitazione psicofisica)</i>	1

<i>Allontanamento da comunità (terapeutica)</i>	1
<i>Fuga da casa</i>	27
<i>Scomparsa</i>	13
<i>Sottrazione internazionale</i>	11
<i>Avvistamento</i>	2
TOTALE MINORI SCOMPARSI	222
FOLLOW-UP	25
TOTALE SEGNALAZIONI RICEVUTE (con protocollo)	242

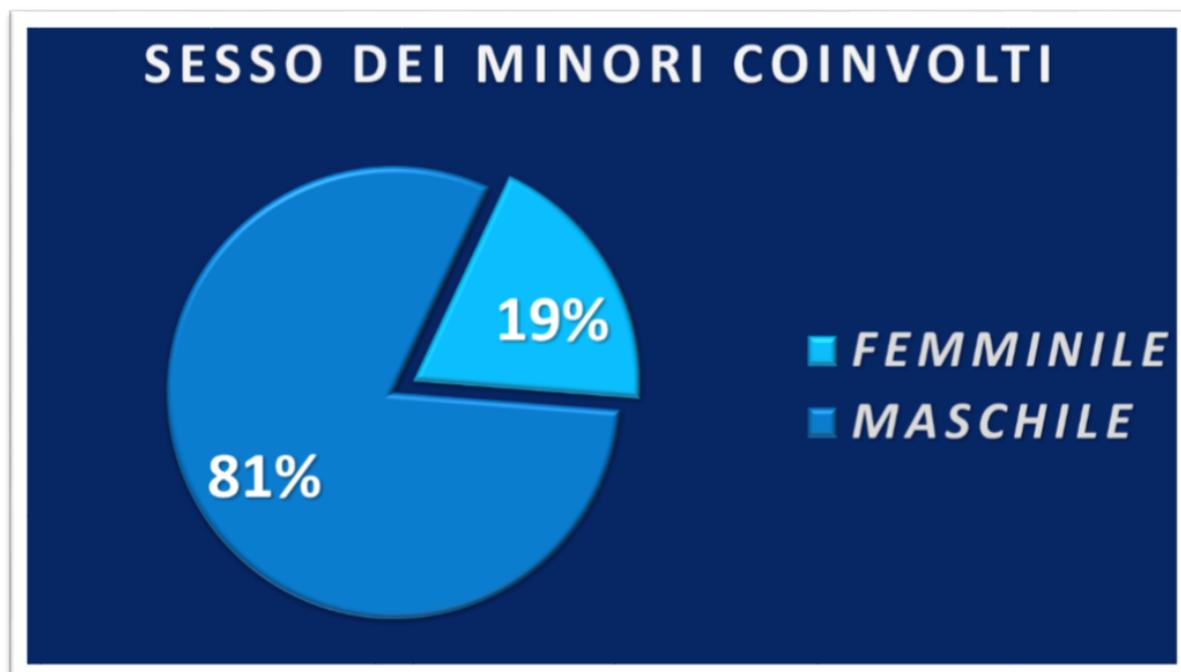
TIPOLOGIA SEGNALAZIONE	N
<i>Allontanamento da centro di accoglienza</i>	125
<i>Allontanamento da comunità*</i>	44
<i>Fuga da casa</i>	27
<i>Scomparsa</i>	13
<i>Sottrazione internazionale</i>	11

<i>Avvistamento</i>	2
TOTALE MINORI SCOMPARSI	222
<i>FOLLOW-UP</i>	25
TOTALE SEGNALAZIONI RICEVUTE (con protocollo)	242

*Si specifica che all'interno della categoria Allontanamento da comunità sono incluse anche altre 5 sottocategorie con 19 occorrenze relative a: **casa-famiglia (11)**, **centro di pronto intervento minori (3)**, **casa mamma e bambino (2)**, **comunità di recupero (1)**, **struttura di riabilitazione psico-fisica (1)** e **terapeutica (1)**.

SESSO DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI NEL 2021

Durante l'anno 2021, l'**81%** dei minori coinvolti è di sesso **maschile**, mentre la restante quota (**19%**) è di sesso **femminile**.

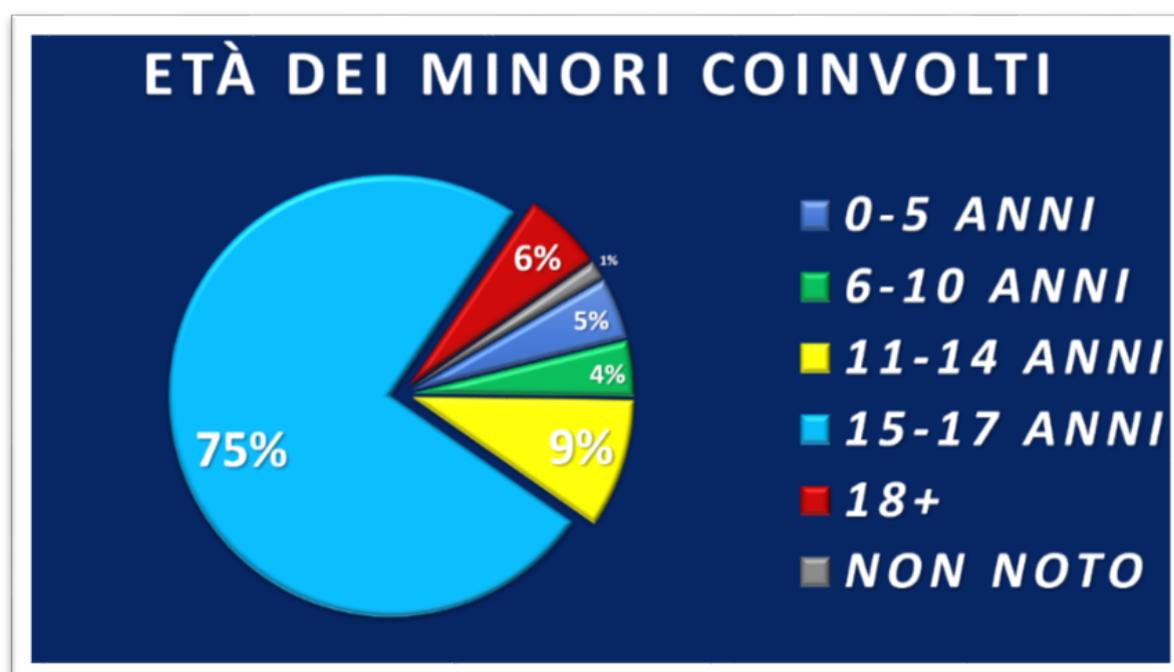


SESSO DEI MINORI COINVOLTI

<i>GENERE SESSUALE</i>	<i>N</i>
<i>FEMMINILE</i>	43
<i>MASCHILE</i>	179
<i>TOTALE</i>	
<i>MINORI COINVOLTI</i>	222

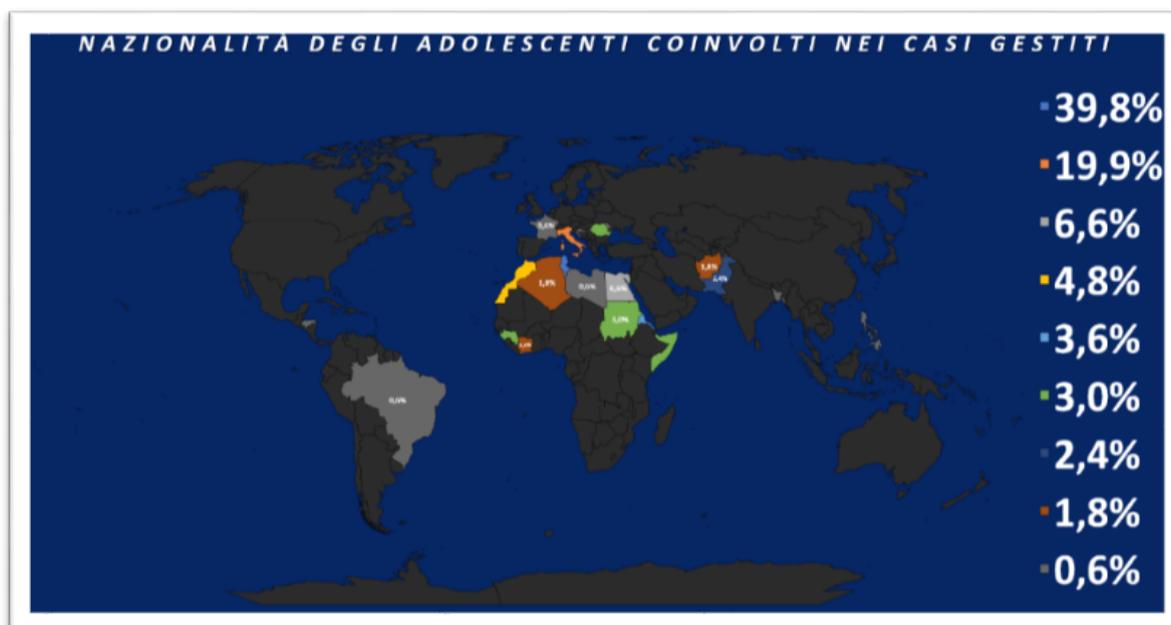
ETÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI NEL 2021

Per quanto concerne l'età dei minori, la maggior parte dei minori coinvolti riguarda **adolescenti** di età compresa tra i 15 e i 17 anni (75%). Seguono **preadolescenti** di età compresa tra gli 11 e i 14 anni (9%) e **bambini** di età compresa tra i 6 e i 10 anni (4%) e i più piccoli da 0 a 5 anni (5%).



ETÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI	
CLASSE D'ETÀ	N
0-5 anni	10
6-10 anni	9
11-14 anni	21
15-17 anni	166
>18 anni	13
Non noto	3
TOTALE	
MINORI COINVOLTI	222

Tali adolescenti sono prevalentemente di nazionalità **tunisina** (39,8%) e **italiana** (19,9%). La restante quota ha nazionalità **egiziana** (6,6%), **marocchina** (4,8%), **eritrea** (3,6%), **guineana** (3%), **rumena** (3%), **somala** (3%), **sudanese** (3%), **pakistana** (2,4%), **afgana** (1,8%), **algerina** (1,8%), **ivoriana** (1,8%), **bengalese** (0,6%), **brasiliana** (0,6%), **croata** (0,6%), **filippina** (0,6%), **francese** (0,6%), **gambiana** (0,6%), **honduregna** (0,6%), **libica** (0,6%) e **moldava** (0,6%).



NAZIONALITÀ	N
<i>Tunisia</i>	66
<i>Italia</i>	33
<i>Egitto</i>	11
<i>Marocco</i>	8
<i>Eritrea</i>	6
<i>Guinea</i>	5
<i>Romania</i>	5
<i>Somalia</i>	5
<i>Sudan</i>	5

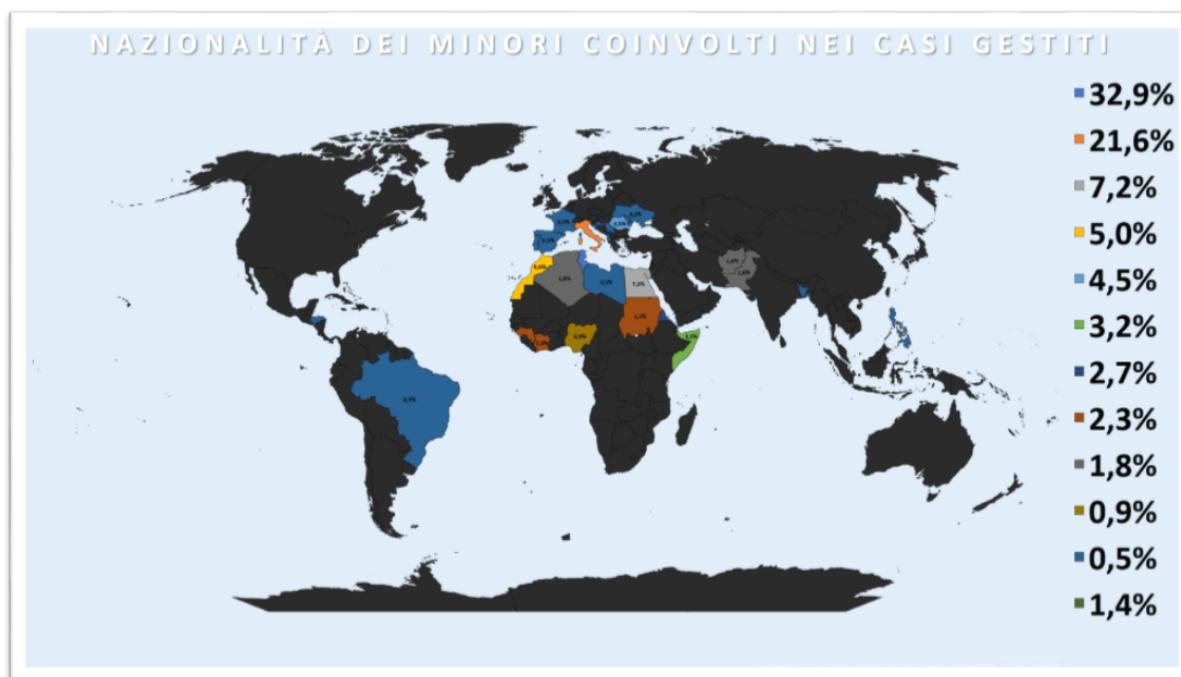
<i>Pakistan</i>	<i>4</i>
<i>Afghanistan</i>	<i>3</i>
<i>Algeria</i>	<i>3</i>
<i>Costa d'Avorio</i>	<i>3</i>
<i>Bangladesh</i>	<i>1</i>
<i>Brasile</i>	<i>1</i>
<i>Croazia</i>	<i>1</i>
<i>Filippine</i>	<i>1</i>
<i>Francia</i>	<i>1</i>
<i>Gambia</i>	<i>1</i>
<i>Honduras</i>	<i>1</i>
<i>Libia</i>	<i>1</i>
<i>Moldavia</i>	<i>1</i>
TOTALE ADOLESCENTI	166

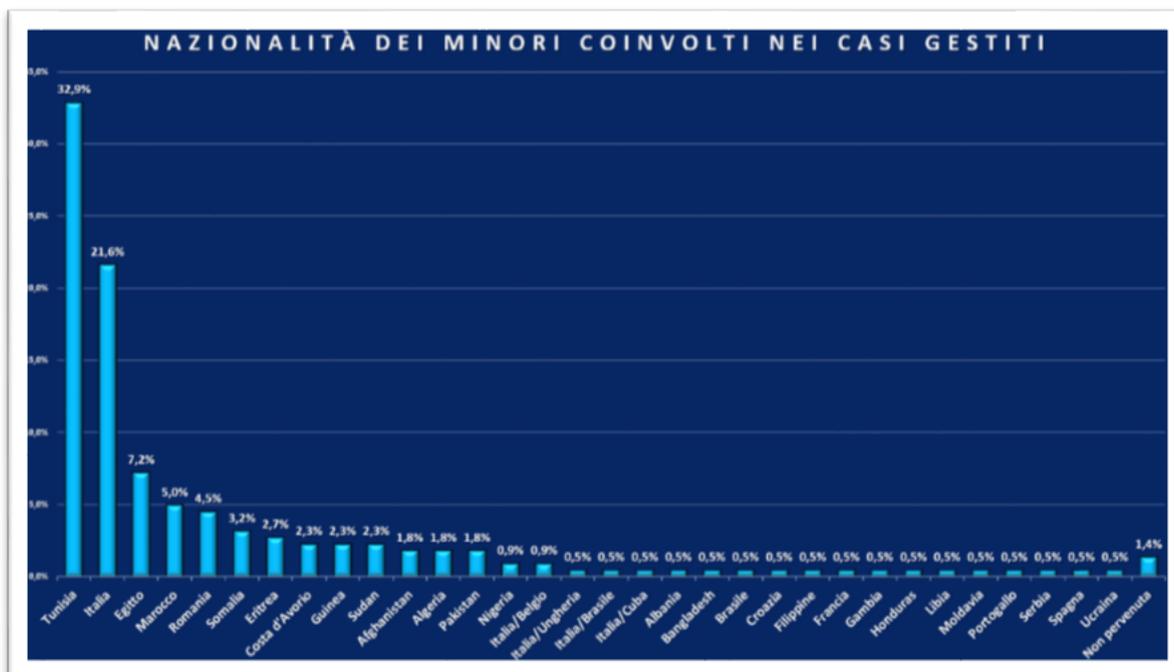
NAZIONALITÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI NEL 2021

Durante l'anno 2021 la nazionalità dei minori è prevalentemente **tunisina** (32,9%) e **italiana** (21,6%). La restante quota dei minori ha nazionalità **egiziana** (7,2%), **marocchina** (5%), **rumena** (4,5%), **somala** (3,2%), **eritrea** (2,7%), **ivoriana** (2,3%), **guineana** (2,3%) e **sudanese** (2,3%), **afgana** (1,8%), **algerina** (1,8%) e **pakistana** (1,8%), **nigeriana** (0,9%), **albanese** (0,5%), **bengalese** (0,5%), **brasiliana** (0,5%), **croata**

(0,5%), **filippina** (0,5%), **francese** (0,5%), **gambiana** (0,5%), **honduregna** (0,5%), **libica** (0,5%), **moldava** (0,5%), **portoghese** (0,5%), **serba** (0,5%), **spagnola** (0,5%) e **ucraina** (0,5%).

Una piccola quota di minori ha **doppia nazionalità**, come **italo-belga** (0,9%), **italo-brasiliana** (0,5%), **italo-cubana** (0,5%) e **italo-ungherese** (0,5%).





NAZIONALITÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

NAZIONALITÀ	N
TUNISIA	73
ITALIA	48
EGITTO	16
MAROCCO	11
ROMANIA	10
SOMALIA	7
ERITREA	6
COSTA D'AVORIO	5

<i>GUINEA</i>	<i>5</i>
<i>SUDAN</i>	<i>5</i>
<i>AFGHANISTAN</i>	<i>4</i>
<i>ALGERIA</i>	<i>4</i>
<i>PAKISTAN</i>	<i>4</i>
<i>NIGERIA</i>	<i>2</i>
<i>ITALIA/BELGIO</i>	<i>2</i>
<i>ITALIA/BRASILE</i>	<i>1</i>
<i>ITALIA/CUBA</i>	<i>1</i>
<i>ITALIA/UNGHERIA</i>	<i>1</i>
<i>ALBANIA</i>	<i>1</i>
<i>BANGLADESH</i>	<i>1</i>
<i>CROAZIA</i>	<i>1</i>
<i>FILIPPINE</i>	<i>1</i>
<i>FRANCIA</i>	<i>1</i>
<i>GAMBIA</i>	<i>1</i>
<i>HONDURAS</i>	<i>1</i>
<i>LIBIA</i>	<i>1</i>

MOLDAVIA	1
PORTOGALLO	1
SERBIA	1
SPAGNA	1
UCRAINA	1
Non nota	3
TOTALE	222
MINORI COINVOLTI	

6.2 I dati sull'Ucraina: l'emergenza spiegata tramite i dati effettivi e report

Per comprendere al meglio l'entità del problema, è necessario passare in rassegna dei dati sia a livello generale fino ad arrivare al particolare, per capire la questione direttamente all'interno dei nostri confini. Prima di tutto, essendo un fenomeno costantemente in divenire, i numeri dei rifugiati e degli arrivi sono in continua modifica e cambiamento, perciò, è necessario individuare pattern che si riformulano in modo consequenziale al fine di prevedere azioni e conseguenze future. Secondo l'UNHCR, i rifugiati sono più di 6 milioni e la metà di questi sono bambini: più di 8 milioni di persone sono sfollate internamente. Le principali mete di destinazione sono la Polonia e la Romania. 13 milioni di persone sono toccate direttamente dalla guerra.

L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) ha registrato 7.061 vittime civili nel Paese da inizio maggio: 3.381 morti, tra cui 235 bambini e 3.680 feriti (UNHCR Flash Update#12).

Dai dati di Missing Children Europe¹, sono stati segnalati più di 2100 casi di bambini scomparsi in Ucraina a causa di attività legate alla guerra (rispetto ai 182 casi segnalati alla

¹ <https://missingchildreurope.eu/ukraine/>

hotline in tempo di pace nel 2020), insieme ai casi cross-border. Una parte di questi casi di scomparsa è dovuta alla temporanea perdita di contatti a causa dei danni alle infrastrutture, ma un numero significativo di casi rimane irrisolto.

Secondo l'Ufficio dell'Ombudsman ucraino, dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, 232 bambini sono stati uccisi e 427 feriti. Il numero totale di bambini ucraini che hanno sofferto fisicamente durante il conflitto è impossibile da accertare.

Come si è visto in precedenza, i casi cross-border sono quei casi in cui è necessaria un'azione transfrontaliera di attivazione di cooperazione tra uno o più stati. Durante questo periodo di emergenza in Ucraina, la cooperazione cross-border è un imperativo e lo è stato all'interno del network di Missing Children Europe e, tramite l'attivazione di servizi cross-border, sono stati ritrovati minori all'interno di confini di paesi limitrofi, come la Polonia.

Il 116000 si è reso partecipe nella gestione dei casi cross-border con motivazione di **eventi traumatici e guerra** di minori provenienti dall'Ucraina.

CASI GESTITI

dal 1° gennaio 2022 al 30 aprile 2022

CASI GESTITI

Durante l'anno 2022, dal 1° gennaio al 30 aprile, il 116000 Numero Unico Europeo Bambini Scomparsi ha gestito **28 casi**.



MOTIVAZIONE DEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2022, dal 1° gennaio al 30 aprile, i 28 casi gestiti dal 116000 Numero Unico Europeo Bambini Scomparsi hanno riguardato le seguenti motivazioni:

- **GUERRA** (n=8)
- **RUNAWAYS** (n=8)
- **PARENTAL ABDUCTION** (n=6)
- **MISSING CHILDREN IN MIGRATION** (n=2)
- scomparse non specificate (n=3)
- avvistamenti (1).



Alla data del 30 aprile 2022 risultano **10 ritrovamenti**.

ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

Durante l'anno **2022** sono state ritenute necessarie **4 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali. In **4 casi** sono state contattate le **Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza**.

MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Durante l'anno **2022**, dal 1° gennaio al 30 aprile, i minori coinvolti* nei casi gestiti dal 116.000 Numero Unico Europeo Minori Scomparsi sono **29**.

SESSO DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

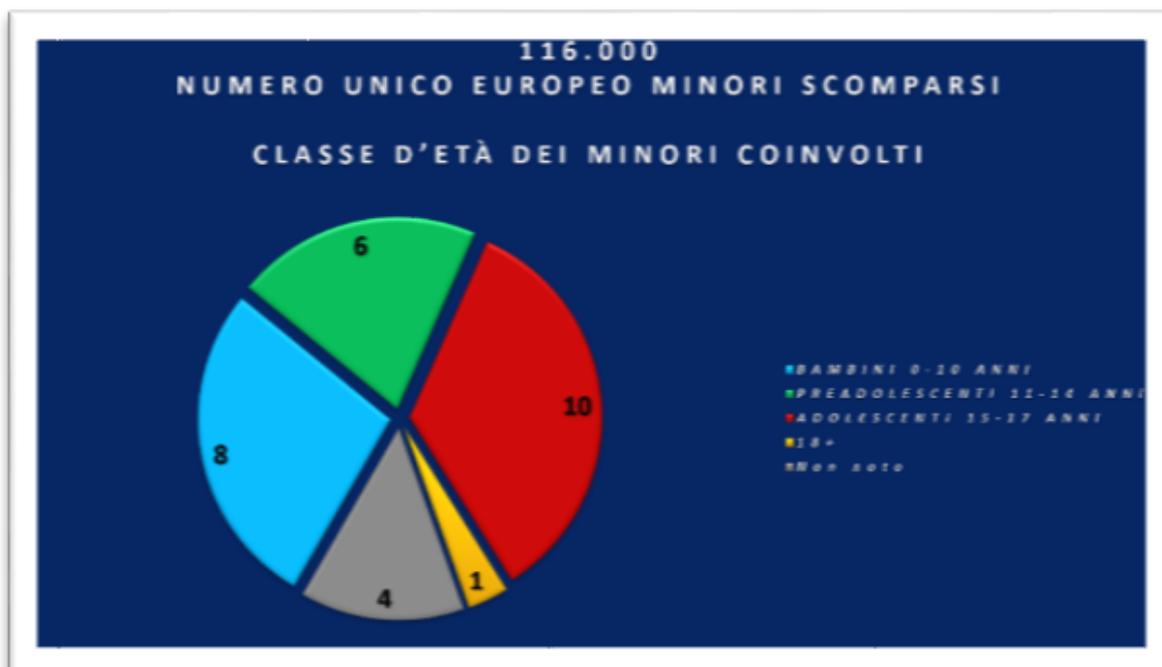
Durante l'anno **2022**, dal 1° gennaio al 30 aprile, 18 minori coinvolti sono di sesso **maschile** e 11 di sesso **femminile**.



CLASSE D'ETÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Per quanto concerne l'età dei minori, durante l'anno 2022 (dal 1° gennaio al 30 aprile), i **bambini** tra gli 0 e i 10 anni sono 8, i **preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni sono 6 e gli **adolescenti** tra i 15 e i 17 anni sono 10.

In 1 caso risulta coinvolto un diciottenne (e/o +) e in 4 casi non è nota l'età.



NAZIONALITÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Per quanto concerne la nazionalità* dei minori coinvolti, durante l'anno 2022 (dal 1° gennaio al 30 aprile), 11 minori hanno nazionalità **ucraina** e 6 **italiana**. La quota restante è composta da minori con nazionalità *afghana* (1), *algerina* (1), *egiziana* (1), *moldava* (1), *nepalese* (1) e *salvadoregna* (1).



*Informazione disponibile in 22 dei 28 casi gestiti

REGIONE DI PROVENIENZA DEI CASI GESTITI

Classificando i casi gestiti in base alla provenienza geografica*, emerge come le richieste d'aiuto siano pervenute in primo luogo dalla **Lombardia** (5) e dal **Piemonte** (5). Le aree geografiche rimanenti costituiscono una minoranza che va dalla **Sardegna** (2) all'**Emilia-Romagna** (1), alla **Puglia** (1) e alla **Sicilia** (1).



*Informazione disponibile in 26 dei 28 casi gestiti

Testimonianza di un caso cross - border

Avendo visto qual è l'iter di un'attivazione cross-border, riportiamo qui di seguito la testimonianza di un caso che ha visto protagoniste l'Italia e la Serbia e che ha richiesto l'attivazione di procedure transnazionali al fine di arrivare al ritrovamento del bambino o bambina.

“Sulla linea del Servizio 116000 per minori scomparsi, giunge una richiesta di cooperazione cross-border dalla Serbia. E' la mamma di Maria a mettersi in contatto con l'associazione serba, denunciando la sottrazione di sua figlia la quale sarebbe stata condotta in Italia dal padre, dopo una storia familiare connotata da violenze e abusi. La mamma, preoccupata e sconvolta dall'accaduto, riferisce che non si avrebbero più notizie della figlia ormai da molti giorni, l'avrebbe sentita tramite un social network recentemente col supporto di altri familiari presenti in Italia, ma ad oggi ogni contatto sembrerebbe essersi interrotto. Tramite il network di associazioni

che compongono la rete europea, emerge che Maria si troverebbe effettivamente in Italia e la madre teme che possa essere esposta ad episodi di violenza e maltrattamento da parte del padre, considerando i precedenti. L'uomo non intende dare informazioni alla madre in merito alla collocazione della bambina e minaccia di interrompere ogni futuro contatto con lei, qualora la stessa richiedesse l'intervento delle Autorità. Tramite la rete e il continuo impegno delle associazioni, Maria viene individuata nel Sud Italia: le ricerche proseguono anche grazie all'intervento delle Istituzioni, tra cui l'Autorità Giudiziaria. Il dovere di ritrovare Maria rappresenta un imperativo per le organizzazioni, avendo come fine ultimo la possibilità che la bambina possa ricongiungersi a sua madre ed essere messa in sicurezza. Il lavoro di rete tra Istituzioni e Associazioni ha ricostruito il percorso di Maria al fine di individuare dove si trovi al momento delle ricerche, riuscendo nell'intento”.

In riferimento alla guerra in Ucraina e agli arrivi in Italia, secondo i dati giornalieri del Viminale, vi è un incremento giornaliero degli arrivi di donne, uomini e bambini: si tratta di 120 mila persone, per la maggioranza donne, essendo circa 60 mila, per passare a circa 40 mila minori e quasi 20 mila uomini. L'incremento giornaliero è sempre sulle 500/700 unità, con le maggiori città di arrivo che si riscontrano in Milano, Roma, Napoli e Bologna.

La 26a Relazione annuale (1° gennaio 2021 – 30 novembre 2021) del *Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse*² dona una panoramica accurata del fenomeno delle persone scomparse tramite l'analisi dei dati forniti dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Nell'anno 2021 (gennaio-novembre) risultano 17.650 denunce di scomparsa registrate nella banca dati dell'Interforze del Ministero dell'Interno: 8.767 riguardano soggetti che sono stati ritrovati, mentre quelli ancora da ritrovare sono 8.883.

6.3 I dati a livello europeo e a livello globale: *analisi dati e report di ICMEC, Missing Children Europe*

In una situazione di estrema confusione e di mancanza di certezza, quale quella generata da un conflitto, accade spesso che le diverse categorie di scomparsa e conseguenze si connettano tra loro e si sovrappongono, soprattutto in riguardo alle migrazioni. Come è stato messo in luce precedentemente, le rotte migratorie si possono intersecare e anche le persone, partite come migranti, possono diventare vittime di tratta, rifugiati o viceversa.

² <https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-12/xxvi-relazione-2021.pdf>

Secondo l'UNICEF, nel 2020, il numero di migranti internazionali ha toccato i 281 milioni; 36 milioni di questi erano bambini. Tra i migranti del mondo ci sono quasi 34 milioni di rifugiati e richiedenti asilo che sono stati sfollati con la forza dai loro Paesi, la metà dei quali sono bambini³.

1) ambientale, 2) economico, 3) culturale, 4) politico e 5) sociale.

1. I fattori ambientali come terremoti, uragani, tsunami, inondazioni e siccità espongono in misure diverse, più o meno direttamente, i bambini a rischi particolari. Spesso vengono separati dalle loro famiglie in seguito a un disastro naturale. All'interno delle categorie di scomparsa, Telefono Azzurro riscontra anche questa tipologia: **Bambini persi, dispersi e casi di scomparsa non altrimenti specificata**. In questa categoria rientrano i minori che non sono stati sottratti da adulti né si sono allontanati volontariamente, ma che si sono persi o risultano dispersi dopo un disastro naturale (terremoti, alluvioni etc.). Rientrano in questa categoria anche quei bambini per i quali non si dispone di elementi sufficienti tali da poterli inserire in una delle categorie precedenti.
2. La mancanza di opportunità economiche sostenibili e consistenti spinge i migranti ad abbandonare le loro case, attirati da economie più fiorenti.
3. I fattori culturali giocano un ruolo importante nella decisione dei bambini di migrare. Ad esempio, nei Paesi in cui i maschi sono privilegiati rispetto alle femmine, le bambine considerano la migrazione un mezzo per ottenere un'istruzione superiore e, in ultima analisi, opportunità di lavoro altrimenti non pensabili.
4. La politica e il clima politico sono un altro importante fattore di spinta alla migrazione. Spesso un contesto politico tumultuoso può creare conflitti all'interno di un Paese. Secondo l'UNICEF, solo nel 2020, 33 milioni di bambini sono stati costretti a fuggire dalle loro case a causa di conflitti politici o armati interni.
5. I fattori sociali si riferiscono alle norme e agli atteggiamenti della società che influenzano la decisione di un bambino di lasciare il proprio Paese.

In generale, il numero dei bambini scomparsi a livello globale, europeo e nazionale è sempre più elevato. Certamente vi è una grande percentuale di ritrovamenti, a cui però si aggiungono altri numeri che hanno avuto purtroppo esiti drammatici, con altri ancora che restano tuttora tragicamente irrisolti.

³ <https://data.unicef.org/topic/child-migration-and-displacement/migration/#:~:text=In%202020%2C%20one%20in%20every,region%20where%20they%20were%20born.>

Il fenomeno ha raggiunto dimensioni allarmanti, come emerge dagli ultimi **dati dell' International Center for Missing and Exploited Children ICMEC**⁴:

- In Australia, si stima che ogni anno vengano denunciate le scomparse di circa 25.000 giovani.
- In Canada, nel 2020 sono stati denunciati 39.948 bambini scomparsi.
- In Germania, nel 2019 le denunce sono state 92.894.
- In India, si stima che nel 2016 siano stati denunciati 111.569 bambini scomparsi.
- In Russia, si stima che nel 2019 le denunce siano state 50.000.
- In Corea del Sud, le denunce di scomparsa di bambini sono state 19.146 nel 2020.
- In Spagna, si stima che alla fine del 2019 fossero ancora 1.978 i bambini scomparsi.
- Nel Regno Unito, oltre 65.800 bambini sono scomparsi nel 2019/20.
- Nel 2020, negli Stati Uniti ci sono state 365.348 segnalazioni di bambini scomparsi.

Secondo i Figures and Trends 2021 di Missing Children Europe, il numero 116000 rimane il modo più popolare di contattare le hotline con **25507 chiamate**, pari al 59%. Tra gli altri mezzi di contatto più diffusi vi sono **9139 sms (21%)**, **7747 e-mail (18%)**, **945 chat (2%)** e **159 WhatsApp (meno dell'1%)**.

Il 22% delle persone che contattano i servizi 116000 sono bambini e ragazzi scomparsi, a rischio di scomparsa (7%) e altri, ad esempio coetanei (5%). La percentuale di bambini che si rivolge alle hotline è aumentata. Seguendo la tipologia di casi riportati, nel 2021, vi è stato un aumento del 57% di bambini che fuggono da casa o sono spinti via dalla propria abitazione (runaways). Le altre categorie, secondo i dati di Missing Children, vanno a toccare per il 26% la sottrazione (parental abduction), i minori scomparsi durante le migrazioni, tra cui rientrano i minori stranieri non accompagnati (6%), il rapimento (criminal abduction) per l'1%, i casi di scomparsa in generale (lost or injured) 2% e scomparsa non specificata (3%). Il 116000 collabora attivamente con le Forze dell'Ordine per condurre investigazioni per trovare persone scomparse. La pubblicazione di allerte e pubblicità, coordinata insieme ad attività di volontari, può dare un grande supporto nel ritrovamento di bambini e adolescenti.

7. L'importanza dell'identità dei bambini: *il diritto di essere soggetti e il diritto alla cittadinanza. L'importanza della dignità e identità.*

⁴ <https://www.icmec.org/missing-children-statistics/>

Durante le guerre e i conflitti, insieme agli stravolgimenti che incidono sulla salute fisica e mentale dei giovanissimi, spesso le conseguenze si ripercuotono anche a livello di identità personale, aspetto che è ancora in sviluppo. Prima di tutto, è quindi importante capire che cosa si intenda per identità: essere soggetti e avere una identità è un diritto fondamentale di ogni persona. La costruzione identitaria è un complesso processo che ha come risultato finale il renderci unici, riconoscibili e diversi da terzi. Il rischio di vedersi minacciati nella propria identità, di non essere visti, di scomparire quasi senza lasciare traccia per bambini e ragazzi coinvolti in un conflitto, i quali sono al massimo grado vulnerabili, può essere elevato. Devono quindi essere messe in atto strategie affinché siano garantiti i diritti ad avere un'identità e una dignità, come osservato dalla Convenzione sui Diritti del Bambino del 1989⁵.

- L'articolo 7 sottolinea il fatto che il fanciullo ha diritto inalienabile di avere un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori ed a essere allevato da essi.
- Mentre l'articolo 8, enfatizza la crucialità del ruolo degli Stati parte, che si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità e il suo nome.
- Con la seconda parte dell'articolo 8, si dice che se un fanciullo è illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità o di alcuni di essi, gli Stati parti devono concedergli adeguata assistenza e protezione affinché la sua identità sia ristabilita il più rapidamente possibile.

Il diritto ad avere un'identità è fondamentale: ciò si lega alla consapevolezza che in tempi di guerra i diritti sono messi a dura prova, soprattutto per i bambini, accompagnati e non, i quali sono i più vulnerabili in questo discorso. In questo dibattito si lega il diritto ad avere una cittadinanza, come sancito dall'Articolo 7 sopramenzionato della CRC. Il venir meno di questo diritto fondamentale può compromettere il diritto di vivere una vita secondo giustizia. Sarebbe tuttavia utile concentrarsi su questi diritti per far sì che anche in situazioni di emergenza, essi non vengano meno, sottolineando l'importanza di creare pattern, convenzioni, e raccomandazioni che mettano i bambini al primo posto del discorso. Avere il proprio nome, l'essere figli di, l'appartenere a una certa cultura sono le radici del nostro essere e la base su cui i più piccoli costruiscono la propria identità: è dunque necessario non perdere di vista, pur nelle situazioni più drammatiche, che oltre ad essere questi dei bisogni fondamentali, sono anche dei diritti da tutelare.

⁵ https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1998/2055_2055_2055/it

8. Come far fronte a questa situazione, strategie di cooperazione internazionale e nazionale

La rete di partner internazionali e progetti

- *Missing Children Europe*
- *ICMEC - International Center for Missing and Exploited Children;*
- *Il 25 maggio giornata internazionale dei bambini scomparsi;*
- *Le collaborazioni istituzionali;*

8.1 Missing Children Europe

Telefono Azzurro ha stretto nel corso degli anni collaborazioni e partnership con le associazioni e i network internazionali impegnate nella tutela dei minori scomparsi.

Telefono Azzurro è membro attivo di Missing Children Europe, con cui ha condiviso durante quest'anno:

- Invio dei dati relativi al servizio 116000 per Figures & trends 2021 di MCE;
- Invio di storie relative a fughe da casa, minori stranieri non accompagnati e sottrazione internazionale per l'Annual Report 2021 di MCE;
- Partecipazione alla General Assembly di MCE (2021 - 2022);
- Partecipazione in merito al lancio della Joint Campaign for the International Missing Children's Day 2022;
- Invio del contributo di Telefono Azzurro a MCE in risposta alla consultazione pubblica sulla *Victim Directive* (Directive 2012/29) lanciata dalla Commissione Europea (25 ottobre 2021);
- Adesione alla campagna internazionale per la prevenzione contro la fuga e l'allontanamento casa/comunità/istituto - "*Runaway Prevention Month*" - tenutasi nel corso del mese di novembre, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno della fuga di bambini e adolescenti, fornire supporto ai minori in difficoltà e supportare i professionisti coinvolti nella risposta al fenomeno;
- Invio di dati, notizie e buone pratiche per la newsletter mensile di MCE, che viene diffusa tra i membri del network;
- Contribuito alla redazione dell'ultima versione dell'*Hotline Operator Handbook*, una guida operativa completa rivolta agli operatori e alle operatrici delle hotline 116000.

8.2 ICMEC – International Center for Missing and Exploited Children

Più nello specifico, si elencano di seguito le attività poste in essere nell'anno 2021 legate all' International Centre for Missing & Exploited Children (ICMEC):

- Scambio di buone pratiche e condivisione di dati.
- Partecipazione alla *Global Missing Children's Network Conference*, organizzata da ICMEC (gennaio 2021).
- Intervento al corso di formazione organizzato dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato nel framework della *Global Missing Children's Network Conference* sul funzionamento e sull'operatività del numero unico europeo bambini scomparsi (febbraio 2021).

8.3 – 25 Maggio – Giornata Internazionale Bambini Scomparsi

In occasione del 25 maggio – Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi – Telefono Azzurro organizza ogni anno un evento per riflettere sul fenomeno della scomparsa di minori con il contributo di esperti nazionali ed internazionali, Istituzioni, Forze dell'Ordine, agenzie ed esponenti del terzo settore.

8.4 Le collaborazioni istituzionali

Telefono Azzurro partecipa attivamente ai lavori della **Consulta Nazionale per le Persone Scomparse**, organismo istituito con decreto commissariale del 22 maggio 2019. Presieduta dal Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, con cui Telefono Azzurro collabora da anni, la Consulta assicura un confronto permanente e continuo anche con le varie associazioni che fanno parte del Tavolo Tematico 6 Minori Italiani e Stranieri.

Telefono Azzurro, collabora attivamente con la **Protezione Civile** rispetto alla mappatura e ritrovamento di bambini che in seguito a situazioni traumatiche, come fasi di emergenza, tendono a scomparire. La Fondazione si impegna a cooperare sotto questi livelli per portare avanti il primario interesse dei bambini.

Le **Prefetture** sono un altro partner di lavoro fondamentale per la ricerca dei bambini e delle persone scomparse, infatti, stando ai dati della 26a Relazione annuale (1° gennaio 2021 – 30 novembre 2021) del *Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse* nell'anno 2021 (gennaio- novembre) risultano 17.650 denunce di scomparsa registrate nella banca dati dell'Interforze del Ministero dell'Interno: 8.767 riguardano soggetti che sono stati ritrovati, mentre quelli ancora da ritrovare sono 8.883.

La relazione dona una panoramica accurata del fenomeno delle persone scomparse tramite l'analisi dei dati forniti dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

9. La Child Participation: *i bambini al primo posto e il mondo associativo.*

Altra tematica fondamentale all'interno del discorso riguarda l'importanza della partecipazione dei bambini e adolescenti all'interno della vita associativa. Bisogna coinvolgere questi nelle attività e nei progetti affinché le campagne elaborate possano tenere conto delle loro necessità e bisogni e siano in grado di offrire risposte concrete. Il diritto dei bambini di essere ascoltati è cardine nell'esperienza di Telefono Azzurro, che da oltre 30 anni dà voce ai bisogni dei bambini. Nell'agenda per i diritti dell'infanzia, il Consiglio d'Europa la child participation è al primo posto.

La Raccomandazione del Consiglio d'Europa⁶ sulla partecipazione dei bambini e dei giovani di età inferiore ai 18 anni enfatizza l'importanza della creazione di spazi di partecipazione:

- rispettando la **dignità** del bambino;
- creando opportunità di dialogo;
- stabilendo la partecipazione attiva dei bambini;
- fornendo un'istruzione che rispetti la dignità umana e la libera espressione;
- sostenendo il coinvolgimento dei bambini e dei giovani nella vita associativa e comunitaria.

La Raccomandazione UE - 2021/1004 del 14 giugno 2021 che istituisce la Child Guarantee, è tema portante in questo discorso per il periodo 2021-2024 sul territorio dell'Unione, la povertà minorile, a favorire l'inclusione sociale. La strategia generale dell'Unione sui diritti dei minori contribuisce a rafforzare la partecipazione dei minori alla società e a considerare preminente l'interesse superiore del minore, a tutelare i diritti dei minori online, a promuovere una giustizia, a prevenire e contrastare la violenza nei confronti dei minori. La strategia mira inoltre a combattere la discriminazione anche in base al sesso o all'orientamento sessuale, o la discriminazione dei loro genitori. Individuare e affrontare gli ostacoli finanziari e non finanziari alla partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia, all'istruzione e alle attività scolastiche.

⁶ https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016805cb0ca

10. Il ruolo cruciale della scuola e della formazione: *elementi e proposte per il supporto educativo dei minori ucraini, l'inclusione come imperativo.*

L'istruzione è soggetto portante all'interno della crisi ucraina. La scuola e le istituzioni adibite alla formazione non devono essere lasciate indietro, rappresentando motore cruciale per lo sviluppo sociale, umano e formativo dei bambini e adolescenti. Il conflitto in Ucraina ha portato gravi conseguenze anche sotto questo aspetto, creando anche forti rischi e incertezze per i bambini che arrivano nei paesi di destinazioni, avendo forti barriere linguistiche.

Secondo i dati dell'UNESCO, la popolazione totale in età scolare dell'Ucraina è di oltre 6.84 milioni di studenti⁷, dal livello di istruzione primaria a quella terziaria. Infatti, per questo motivo, l'Agenzia Onu sta cercando di incrementare un sistema di mappatura degli stati che accolgono i rifugiati ucraini, al fine di apportare un approccio dinamico ai cambiamenti portati dalla guerra e di rimanere al passo con i bisogni educativi dei bambini. I diversi paesi di destinazione si stanno muovendo in modi differenti, tutti volti in ogni caso allo sviluppo di concreti mezzi di inclusione per i bambini e adolescenti dal punto di vista della didattica. L'UNESCO parla infatti di classi di adattamento e accoglienza o transizione, cosa che sta avvenendo in paesi come Portogallo, Belgio o Danimarca. Il fine di questa pratica, sta nel voler rafforzare le loro competenze per poi integrarli in classi regolari. Il supporto psicologico è altro tema portante nella formazione e inclusione dei bambini, per far fronte ad ogni loro bisogno al fine che siano protetti sotto ogni fronte. La pratica dell'inclusione dei bambini ucraini all'interno delle comunità è vitale al fine di sviluppare misure volte al loro inserimento in realtà didattiche, assicurando loro il diritto fondamentale all'educazione e all'inclusione sociale. Con riguardo, infatti, alle iniziative di formazione appare opportuno evidenziare la tematica delle campagne di sensibilizzazione, prendendo come soggetti le comunità straniere.

L'arrivo di bambini provenienti da un contesto culturale diverso e che non parlano italiano, è una sfida importante per il sistema scolastico italiano ma anche per gli stessi bambini sia italiani che ucraini. Si porranno indubbiamente dei problemi di mediazione linguistica e culturale, che porteranno alla necessità di coinvolgere sempre più mediatori e formare gli insegnanti sul contesto socio - culturale di provenienza dei bambini ucraini. A seguito al numeroso arrivo di minori in età scolare, tra le diverse esigenze cui far fronte, sarà fondamentale assicurare loro il proseguimento di percorso educativo e formativo, il più possibile integrato e continuativo, per poter trasmettere loro una

⁷<https://www.europeantimes.news/it/2022/03/ucraina-risposta-dell%27unesco-ai-bisogni-educativi-dei-bambini/>

sensazione di appartenenza e integrazione nella nuova comunità ma allo stesso tempo di continuità con l'esperienza del Paese d'origine.

10.1 La formazione di insegnanti e tutori

I genitori, insegnanti e tutta la più ampia categoria di tutori possono giocare un ruolo cruciale per far fronte al trauma e alla formazione dei minori in fuga dalla guerra.

Ci sono prove convincenti che i vari caregivers possano apprendere le abilità per promuovere lo sviluppo dei minori ed è per questo che si raccomanda una formazione completa delle abilità dei professionisti che a vario titolo operano per il benessere dei bambini. Soprattutto attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali sarà auspicabile il coinvolgimento dei vari attori nell'apprendimento di strategie che possano in qualche modo essere utilizzate come guida sia per formare a livello educativo che per trattare la condizione di trauma di cui sono affetti i bambini ucraini.

Le barriere linguistiche rappresentano un grande *gap* a cui far fronte, per questo motivo gli insegnanti, come i bambini, hanno bisogno di supporto per affrontare la situazione all'ordine del giorno. Per poter ottenere migliori risultati, sarebbe opportuno realizzare materiali bilingue o direttamente redatti nella lingua madre, congiuntamente all'apprendimento dell'ucraino di base, utilizzo di app di traduzione o di servizi adibiti, qualora ci fosse necessità di comunicazioni più complesse. E' importante trovare un suolo comune per fornire indicazioni su come parlare ai bambini della guerra, grazie anche a libri, consigli, webinar e video.

10.2 Strumenti di inclusione condivisibili e assistenza attiva

Collegare le scuole con attività del tempo extra potrebbe essere una soluzione, per l'offerta di occasioni di socializzazione, ricreative o sportive. L'iscrizione a scuola dei minori stranieri può essere richiesta in qualsiasi periodo dell'anno, anche se il minore non è in possesso del permesso di soggiorno o se la documentazione anagrafica non è completa. Per l'iscrizione è possibile rivolgersi all'Ufficio Scolastico Territoriale. Al fine di garantire una continuità di percorso formativo, comunque, come dichiarato dal Ministro dell'Istruzione Ucraino - Serhiy Schkarlet -la piattaforma digitale "Scuola nazionale ucraina online", è attiva e a disposizione 24 ore su 24 per docenti e studenti in Ucraina e all'estero. Questa, infatti, viene utilizzata in 120 Paesi con lezioni in tutte le materie dalla quinta alla undicesima classe. Per questo i bambini in qualunque parte del mondo si trovino la possono utilizzare e continuare gli studi seguendo il programma ucraino seppur in parallelo con un auspicabile inserimento graduale nel sistema scolastico del Paese di destinazione.

10.3 Le iniziative future: la scuola d'estate come soluzione all'inserimento dei minori ucraini

La scuola non è solo un luogo dove è possibile seguire le lezioni, è anche un momento di condivisione educativo, sociale e umano. Proprio per questo motivo, Telefono Azzurro accoglie positivamente l'esperienza della "scuola estiva", già ampiamente sperimentata in precedenza. L'attuale periodo di emergenza coincide con la fine delle lezioni e la chiusura dell'anno scolastico: è proprio in questo momento in cui si vede la necessità di consolidare l'integrazione educativa e sociale dei bambini ucraini, i quali, insieme agli studenti italiani, attraverso la solidarietà, possono incrementare forme di inclusione sociale.

La scuola d'estate è stata utile per moltissimi ragazzi, per recuperare le competenze perse nell'anno precedente; quest'anno, invece, il focus dell'accoglienza e inclusione dei bambini ucraini la farà da padrona, facendo comprendere quanto sia importante l'inserimento e l'accoglienza.

11. Consigli

Consigli per gli adulti quando un bambino scompare

Le prime ore successive alla scomparsa di un bambino o di un adolescente sono fondamentali ai fini della ricerca: compiere i giusti passi, in modo tempestivo, senza farsi prendere dal panico, può contribuire ad una risoluzione positiva e in tempi brevi del caso. Qui i nostri consigli:

- Prima di tutto, cerca di mantenere la calma e comincia a cercare nell'ultimo posto dove il minore è stato visto.
- Se il bambino è piccolo cerca accuratamente in tutti i posti in cui solitamente gioca o nei luoghi in cui potrebbe essersi addormentato.
- Cerca di capire dove il minore è stato visto l'ultima volta, facendoti aiutare anche dalle persone presenti sui luoghi o contattando i suoi amici, i suoi compagni di scuola, i suoi insegnanti etc.;
- In ogni caso, segnala tempestivamente la scomparsa al Servizio 116000 o alle Forze dell'Ordine.
- Fornisci una descrizione precisa del minore (età, peso, caratteristiche fisiche, eventuali patologie mediche o disabilità etc.), includendo eventuali segni particolari che possano aiutare ad identificarlo con certezza, e una descrizione precisa dei capi di abbigliamento che indossava al momento della scomparsa e una sua foto recente (preferibilmente a colori e in formato digitale).

- Riferisci tutte le circostanze relative alla scomparsa, comunicando dove è stato visto per l'ultima volta e con chi, i luoghi che di solito frequenta, ciò che è stato fatto fino a quel momento per rintracciarlo (ad esempio: telefonate ad amici, a parenti, ai suoi insegnanti etc.);
- Fornisci una lista degli amici e delle amiche del minore, dei conoscenti e di chiunque altro possa dare informazioni utili per le ricerche, includendo se possibile numeri di telefono ed indirizzi;
- Ricorda: più informazioni fornisci, più sarà facile rintracciare il minore.
- Cerca di mantenere l'abitazione nello stato in cui si trovava al momento della scomparsa: limita l'accesso alla casa, non toccare nulla nella stanza del minore, in particolare non toccare il computer o altri oggetti personali (cellulare, diario etc.) che potrebbero essere utili ai fini della ricerca;
- Non solo in fase di emergenza, ma anche successivamente, puoi chiamare il Servizio 116000, gestito da Telefono Azzurro, per riferire quanto accaduto e ricevere adeguato orientamento e supporto emotivo;
- Non appena il minore viene ritrovato o torna a casa, è importante informare tempestivamente le Forze dell'Ordine e il Servizio 116000.

Consigli per adulti in caso di fuga di un minore

La fuga è una delle prime cause di scomparsa di bambini e adolescenti, non solo in Italia ma anche a livello europeo ed internazionale. Tra le principali ragioni per cui i ragazzi e le ragazze fuggono troviamo discussioni con la famiglia, episodi di violenza, abusi fisici o sessuali, esperienze stressanti, fallimenti scolastici. Spesso la fuga sembra l'unica soluzione possibile per quegli adolescenti che non riescono a trovarne altre o non hanno adulti di riferimento a cui chiedere aiuto. Quando un minore fugge da casa o da una comunità è importante che il genitore e gli adulti che si prendono cura di lui tengano presenti tutti i consigli già evidenziati e, più in particolare, le seguenti indicazioni:

- Riflettere su dove il minore possa trovarsi e sulle ragioni che potrebbero averlo portato alla fuga, ripensando ai momenti precedenti la stessa;
- Chiedere informazioni ad amici, conoscenti, insegnanti o chiunque altro possa avere notizie, chiedendo loro di fornire eventuali aggiornamenti qualora il minore li contattasse;
- Informare immediatamente il Servizio 116000 o le Forze dell'Ordine, cercando di fornire più elementi possibili sulle circostanze che possono averlo portato alla fuga. E' fondamentale non omettere nessun particolare (a volte dettagli apparentemente insignificanti possono rivelarsi utilissimi) e riferire eventuali

cambiamenti di comportamento o stile di vita che si pensa possano recare danno al minore (uso di sostanze stupefacenti, abuso di alcool, etc.);

- Se il minore dovesse chiamare ma non fosse ancora pronto/a per rientrare a casa, è importante parlargli con affetto senza mostrare rabbia o paura, evitando di rimproverarlo per non perdere l'occasione di comunicare con lui/ lei. Ricorda: l'obiettivo è il suo rientro a casa o in comunità, quindi è importante trasmettergli la propria vicinanza e la disponibilità a comprendere i problemi che lo hanno portato ad allontanarsi.

Come parlare ai bambini della guerra

Al termine di un biennio in cui la pandemia ha stravolto la quotidianità, minando ogni possibilità di progettare e di immaginarsi stabilmente nel futuro, **la paura** per quanto sta accadendo in **Ucraina** tocca grandi e piccoli.

La velocità e la massività con cui **le immagini e i video**, reali o fake, vengono condivisi sui social conferiscono un senso di drammatica vicinanza, anche nei termini di collocazione geografica, a quello che si sta verificando in Ucraina.

Molti ragazzi hanno contattato i servizi di Telefono Azzurro per condividere le loro paure: è urgente accoglierle, legittimarle e **costruire con loro delle risposte** che scongiurino quantomeno il rischio di vivere tale situazione in modo confuso. Un supporto nella decodifica delle informazioni e delle immagini che via via si stanno diffondendo può essere centrale.

Può essere difficile decidere cosa sia meglio affrontare, cosa omettere, come e quando spiegare quanto sta avvenendo. L'adeguatezza di una spiegazione dipende inoltre da diversi fattori quali **l'età** del bambino, il suo **momento di sviluppo**, il suo **bagaglio di competenze** cognitive ed emotive, il tipo di **esposizione all'evento**, le **esperienze personali e sociali** pregresse ed altri fattori contestuali.

Ad esempio, **i bambini** più piccoli non sono ancora in grado di elaborare autonomamente i fatti e possono essere molto condizionati dalla reazione emotiva degli adulti che li circondano: un genitore spaventato trasmetterà più probabilmente la propria paura al figlio, il quale potrebbe, molto probabilmente, non essere in grado di attribuirle un significato. Di fronte a qualcosa di nuovo e non conosciuto, i bambini osservano **gli adulti** per cercare di capire cosa pensare, come comportarsi e come reagire di fronte ad eventi improvvisi e sconvolgenti, come una guerra.

Gli adolescenti, invece, avendo acquisito competenze cognitive ed emozionali utili ad affrontare eventi tragici e violenti e vivendo in una fase di forte individualizzazione, possono sentirsi coinvolti nelle vicende umane e politiche relative a **una guerra**. Questo

potrebbe accrescere in loro il desiderio di prendere una posizione a riguardo, di discuterne e parlarne con i coetanei, ma anche con gli adulti di riferimento.

In famiglia...

- Accogliere le emozioni dei figli e porsi in un ascolto attento ai messaggi verbali e non verbali
- Aiutare i bambini a dare un nome ai propri sentimenti e alle proprie emozioni, rispettandole e favorendone l'espressione
- Prendere sul serio le paure dei figli, senza sminuirle, e parlarne con loro utilizzando un linguaggio adeguato alla loro età
- Spiegare la funzione delle paure: spesso servono a proteggerci dai pericoli dell'ambiente circostante
- Chiedere la loro opinione: può essere utile a ridefinire eventuali convinzioni sbagliate
- Rispettare il desiderio del bambino di non parlare di questi temi, se espresso
- Prestare particolare attenzione alle nostre reazioni: i bambini e i ragazzi sono influenzati dal nostro comportamento e la paura può essere molto "contagiosa"
- Fare attenzione al contenuto e alle modalità degli scambi verbali in famiglia o con gli amici: spesso non ci si rende conto di quanto certe affermazioni per noi banali, possano influenzare il pensiero dei bambini o dei ragazzi (es. "non si è più sicuri neanche a casa propria")
- Scegliere con i propri figli letture o video specifici da affrontare da soli o con voi: non a tutte le domande dei figli è necessario avere una risposta
- Ricordare ai bambini che possono controllare l'esposizione a qualcosa che li disturba: si possono chiudere gli occhi o spegnere la tv se un'immagine è troppo forte e fonte di ansia.

A scuola...

In situazioni così drammatiche, improvvise e sconvolgenti, la scuola ha un ruolo fondamentale; infatti, non solo è il luogo dove bambini e ragazzi trascorrono gran parte della giornata e in cui acquisiscono saperi nozionistici, ma è anche per loro un momento di incontro e confronto, tra pari e con gli insegnanti.

Per molti studenti, sia piccoli che più grandi, i docenti rappresentano un essenziale punto di riferimento a cui fare domande di approfondimento, ma anche a cui chiedere un aiuto in caso di difficoltà.

Quando fatti di questa tipologia irrompono nella quotidianità, può essere importante, compatibilmente con le esigenze di programma e l'età dei bambini o ragazzi, prevedere momenti di confronto, occasioni per lo scambio di idee e magari anche di paure.

- Coltivare un clima che favorisca anche a scuola l'espressione delle emozioni in relazione a quanto si sta vivendo
- Accogliere le emozioni del bambino o del ragazzo e porsi in un ascolto attento ai messaggi verbali e non verbali
- Aiutare i bambini e i ragazzi a dare dei nomi ai propri sentimenti e alle proprie emozioni
- Proporre attività, anche in gruppo, che favoriscano lo scambio di idee, di opinioni e anche di emozioni
- Osservare eventuali cambi di comportamento che, soprattutto nei più piccoli, potrebbero essere il segnale di un disagio vissuto
- Organizzare momenti, più o meno strutturati e adeguati all'età dello studente, per discutere delle notizie della settimana o del giorno
- Organizzare momenti dedicati all'approfondimento e alla discussione di specifici argomenti (es. la storia dei paesi direttamente coinvolti nel conflitto) per promuovere un atteggiamento critico e favorire la creazione di una idea propria
- Scegliere con i propri studenti letture o video da fruire e commentare insieme, magari chiedendo a loro di proporre su quale contenuto concentrare la riflessione.

Bibliografia:

Bean, T., Derluyn, I., Eurelings-Bontekoe, E., Broekaert, E., & Spinhoven, P. (2007). Comparing psychological distress, traumatic stress reactions, and experiences of unaccompanied refugee minors with experiences of adolescents accompanied by parents. *The Journal of nervous and mental disease*, 195(4), 288-297.

Buchmüller, T., Lembcke, H., Busch, J., Kumsta, R., & Leyendecker, B. (2018). Exploring mental health status and syndrome patterns among young refugee children in Germany. *Frontiers in Psychiatry*, 9, 212.

Giordano, F., Cipolla, A., Ragnoli, F., & Brajda Bruno, F. (2019). Transit migration and trauma: The detrimental effect of interpersonal trauma on Syrian children in transit in Italy. *Psychological Injury and Law*, 12(1), 76-87.

Karam, E. G., Fayyad, J. A., Farhat, C., Pluess, M., Haddad, Y. C., Tabet, C. C., ... & Kessler, R. C. (2019). Role of childhood adversities and environmental sensitivity in the development of post-traumatic stress disorder in war-exposed Syrian refugee children and adolescents. *The British Journal of Psychiatry*, 214(6), 354-360.

Khamis, V. (2019). Posttraumatic stress disorder and emotion dysregulation among Syrian refugee children and adolescents resettled in Lebanon and Jordan. *Child abuse & neglect*, 89, 29-39.

Motti-Stefanidi, F. (2018). Resilience among immigrant youth: The role of culture, development and acculturation. *Developmental Review*, 50, 99-109.

Perkins, J. D., Ajeeb, M., Fadel, L., & Saleh, G. (2018). Mental health in Syrian children with a focus on post-traumatic stress: a cross-sectional study from Syrian schools. *Social psychiatry and psychiatric epidemiology*, 53(11), 1231-1239.

Yayan, E. H., Düken, M. E., Özdemir, A. A., & Çelebioğlu, A. (2020). Mental health problems of Syrian refugee children: post-traumatic stress, depression and anxiety. *Journal of pediatric nursing*, 51, e27-e32.

Yaylaci, F. T. (2018). Trauma and resilient functioning among Syrian refugee children. *Development and psychopathology*, 30(5), 1923-1936.

CESPI, Marianna Lunardini, *Approfondimento n. 1/marzo 2020, La definizione di Minore Straniero Non Accompagnato*,

<https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf.1_-_il_concetto_di_minore_straniero_non_accompagnato.pdf>

Consiglio d'Europa, *Direttiva 2003/86/CE*, 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare, *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003L0086&from=HU>>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Poliche dell'Integrazione, *Rapporto Semestrale, MSNA in Italia*, al 31 dicembre 2021, <<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-31-dicembre-2021.pdf>>.

European Commission, *Communication on the EU Strategy on Combatting Trafficking in Human Beings 2021-2025*

<https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2021-04/14042021_eu_strategy_on_combatting_trafficking_in_human_beings_2021-2025_com-2021-171-1_en.pdf>

Consiglio d'Europa, *Child Participation*, <<https://www.coe.int/en/web/children/participation>>

Council of Europe, Recommendation CM/Rec(2012)2, of the Committee of Ministers to member States *on the participation of children and young people under the age of 18*, <https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016805cb0ca>

Council of Europe Treaty Series, *Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings*, in Council of Europe, No. 197, 16th May 2005, <<https://rm.coe.int/168008371d>>.

Council of Europe Treaty Series, *Explanatory Report to the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings*, in Council of Europe, No. 197, 2005, <<https://rm.coe.int/16800d3812>>.

Council of Europe, “Council of Europe Strategy for the Rights of the Child (2016-2021)”, 2016.

Servizio 116 000 Numero Unico Europeo Bambini Scomparsi, dati al 2021, Telefono Azzurro.

European Times, *Ucraina: la risposta dell'UNESCO ai bisogni educativi dei bambini*, <https://www.europeantimes.news/it/2022/03/ucraina-risposta-dell%27unesco-ai-bisogni-educativi-dei-bambini/>

UNHCR, *data statistics*, <https://data2.unhcr.org/en/situations>.

Ministero dell'Interno, *Dati arrivi*, <https://www.interno.gov.it/it>.

Missing Children Europe, *Figures and Trends, Annual Report 2021*.

ICMEC, *International Center for Missing and Exploited Children*,

Ministero dell'Interno, *Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, XXVI relazione, anno 2021*, <<https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-12/xxvi-relazione-2021.pdf>>

United Nations General Assembly, “Convention on the Rights of the Child”, in OHCHR, <<https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CRC.aspx>>;

General Assembly, “United Nations Convention against Transnational Organized Crime and the Protocols Thereto”, in Office of Drugs and Crime, 15th November 2000, <<https://www.unodc.org/unodc/en/organized-crime/intro/UNTOC.html>>.

UNICEF, *Child Migration*, April 2021, <<https://data.unicef.org/topic/child-migration-and-displacement/migration/#:~:text=In%202020%2C%20one%20in%20every,region%20where%20they%20were%20born>>

ICMEC, *Missing Children Statistics*, <<https://www.icmec.org/missing-children-statistics/>>

Consiglio d'Europa, *Direttiva 2011/95/EU*.

Consiglio d'Europa, *Direttiva 2003/86/CE*.

Gazzetta Ufficiale, Testo Unico in Materia di Immigrazione (D.Lgs. n. 286/1998).

Gazzetta Ufficiale, legge n. 47 del 2017 (c.d. Legge Zampa).

Commissione Europea, Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta di esseri umani 2012-2016.

United Nations General Assembly, “Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime”, in UN Human Rights Office of the High Commissioner, 15th November 2000, <<https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/TransnationalOrganizedCrime.aspx>>.

UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), “IOM-UNHCR Framework document on developing standard operating procedures to facilitate the identification and protection of victims of trafficking”, June 2020, available at: <https://www.refworld.org/docid/5ee22b4f4.html>.

Codice Penale, Aggiornato al D.L. 25 febbraio 2022, n. 13 e alla Legge 9 marzo 2022, n. 22.

Legge, 2 luglio 2010 n.108 ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani.

DL. n.24 del 2014, ricezione Direttiva 2011/36/UE, su prevenzione, protezione, procedimento giudiziario e partnership.

Pubblicazione a cura di: Chiara Antonelli, Michele Carpentieri, Anna Giussani, Simona Maurino, Rebecca Minoliti, Martina Paoletti.